

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

**IX LEGISLATURA**

---

**GIUNTE E COMMISSIONI**

**parlamentari**

---

**246° RESOCONTO**

**SEDUTE DI MERCOLEDÌ 14 NOVEMBRE 1984**

---

**INDICE****Commissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali . . . . .	Pag. 8
2 <sup>a</sup> - Giustizia . . . . .	» 11
3 <sup>a</sup> - Affari esteri . . . . .	» 17
5 <sup>a</sup> - Bilancio . . . . .	» 20
8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni . . . . .	» 25
9 <sup>a</sup> - Agricoltura . . . . .	» 32
10 <sup>a</sup> - Industria . . . . .	» 35
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità . . . . .	» 39

**Commissioni riunite**

4 <sup>a</sup> (Difesa) e 8 <sup>a</sup> (Lavori pubblici, comunicazioni) . . .	Pag. 3
---	--------

**Sottocommissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali - Pareri . . . . .	Pag. 45
5 <sup>a</sup> - Bilancio - Pareri . . . . .	» 45
7 <sup>a</sup> - Istruzione - Pareri . . . . .	» 46
10 <sup>a</sup> - Industria - Pareri . . . . .	» 46

---

CONVOCAZIONI . . . . .	Pag. 47
------------------------	---------

**COMMISSIONI 4ª e 8ª RIUNITE****(4ª - Difesa)****(8ª - Lavori pubblici, comunicazioni)**

MERCOLEDÌ 14 NOVEMBRE 1984

**1ª Seduta**

*Presidenza del Presidente della 4ª Comm.ne*  
PARRINO

*Intervengono i sottosegretari di Stato per la difesa Bisagno e per i lavori pubblici Tascone.*

*La seduta inizia alle ore 9,15.*

**IN SEDE DELIBERANTE**

« **Programma quinquennale di costruzione di nuove sedi di servizio e relative pertinenze per l'Arma dei carabinieri** » (854), d'iniziativa del deputato Botta; approvato dalla Camera dei deputati (Discussione e rinvio)

Il senatore Saporito, relatore alle Commissioni riunite (per la 4ª Commissione) riferisce sul disegno di legge illustrandone il contenuto ed evidenziandone le finalità.

Premesso che il provvedimento ha lo scopo di realizzare un programma quinquennale di costruzione di nuove sedi di servizio e relative pertinenze per l'Arma dei carabinieri ed è volto altresì ad assicurare interventi di ristrutturazione, ampliamento e completamento di quelle già esistenti, ricorda preliminarmente che il problema dell'adeguamento delle infrastrutture logistiche dell'Arma è già stato ampiamente preso in considerazione in sede di esame dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa del 1984.

Rilevato poi che in via generale il disegno di legge ha inteso ribadire la competenza primaria del Ministero dei lavori pubblici

per quanto attiene alla predisposizione ed alla approvazione del programma di interventi, prevedendo, peraltro, nel contempo una specifica competenza del Comando generale dell'Arma per ciò che attiene all'individuazione ed alla localizzazione delle costruzioni da eseguire, il relatore Saporito si sofferma ad illustrare analiticamente i singoli articoli del provvedimento. In particolare, in relazione all'articolo 2, pone in evidenza che la progettazione e la realizzazione degli interventi che richiedono l'apprestamento di opere di sicurezza, devono essere affidate in concessione, unitariamente, dal Ministero dei lavori pubblici, su indicazione del Comando generale dell'Arma, in deroga alle norme vigenti. Questa « concezione unitaria » che si ricava dalla disposizione in esame ha un suo significato ed una sua precisa logica poichè si giustifica in relazione ai requisiti dimensionali, funzionali e di sicurezza delle opere da eseguire secondo le indicazioni dell'Arma ed alla luce delle sue peculiari esigenze. Laddove, invece, tali esigenze vengono meno, non essendovi da apprestare impianti ed opere di sicurezza, all'affidamento dei lavori provvede il provveditorato alle opere pubbliche competente per territorio, sentito il comando della legione interessata (terzo comma).

L'articolo 3 stabilisce che ai fini dell'accertamento di conformità di cui all'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, le opere di edilizia previste dal provvedimento in esame sono equiparate ad ogni effetto a quelle destinate alla difesa militare.

Con l'articolo 4 si prevede che l'approvazione dei progetti equivalga a dichiarazione di pubblica utilità, nonchè di urgenza e di indifferibilità delle norme.

Dato poi conto del contenuto dei successivi articoli 5 e 6 (quest'ultimo attinente alla quantificazione ed alla copertura dell'onere finanziario per complessivi 1.450 miliardi nel periodo 1984-1988), il relatore Saporito

sottolinea l'esigenza di una sollecita approvazione del disegno di legge, giacchè soltanto per effetto di tale normativa potranno essere garantiti quei tempi rapidi di programmazione e di esecuzione delle opere edilizie progettate volte ad assicurare maggiore efficienza e funzionalità all'Arma dei carabinieri e soprattutto ai suoi organi territoriali periferici.

Ha quindi la parola il senatore Roberto Spano, Presidente dell'8ª Commissione, che riferisce sul disegno di legge, rilevando preliminarmente che la sua ragione di fondo risiede nella constatazione che le infrastrutture logistiche dell'Arma, per quanto attiene ai suoi organi periferici, presentano notevoli carenze determinate da un insufficiente ammodernamento delle sedi e dal precario stato di manutenzione di molte di esse. In particolare, su un totale di 4.778 caserme dell'Arma (di pertinenza del Ministero dell'interno), ben 897 non rispondono più a quei requisiti di sicurezza che ovviamente sarebbero necessari. A ciò aggiungasi che per oltre 90 caserme dei carabinieri sono in corso procedure esecutive di rilascio degli immobili promosse dai proprietari.

Le problematiche alloggiative dell'Arma sono altresì aggravate per la necessità che hanno i carabinieri di ubicare le proprie sedi in zone non periferiche per assicurare un intervento urgente quando occorra prevenire o reprimere reati.

Rilevato poi che il programma che si intende varare con il disegno di legge si qualifica ovviamente come straordinario, sia per l'entità degli stanziamenti, sia per la peculiarità delle procedure ivi previste, il relatore Spano si sofferma sugli aspetti finanziari del disegno di legge ed in particolare sullo stanziamento previsto per il 1984, pari a 10 miliardi, destinati in via prioritaria alla definizione della progettazione degli interventi ed all'espletamento delle procedure necessarie all'avvio dei lavori.

In effetti, la legge finanziaria del 1984 ha previsto nella tabella C (accantonamenti per provvedimenti legislativi in corso) uno stanziamento di pari importo; ciò è conforme all'orientamento emerso nel Par-

lamento volto ad assicurare una razionalizzazione della spesa evitando di iscrivere in bilancio poste sproporzionate in eccesso rispetto all'entità degli interventi concretamente realizzabili nell'anno finanziario considerato.

Passando quindi ad illustrare analiticamente i singoli articoli del disegno di legge, si sofferma in particolare sull'articolo 2. Con tale norma si è cercato di trovare un punto di equilibrio tra le esigenze di assicurare comunque la competenza primaria del Ministero dei lavori pubblici e le necessità logistico-operative dell'Arma. Secondo tale disposizione (secondo comma), la procedura speciale dell'assegnazione in concessione dei lavori è prevista esclusivamente quando vi siano esigenze peculiari dell'Arma connesse a motivi di sicurezza, laddove invece (terzo comma) nessuna deroga alla legislazione vigente viene stabilita quando tali esigenze non siano riscontrabili.

Osservato poi che le successive norme di cui agli articoli 3 e 4 attuano una sorta di regime urbanistico speciale (già considerato in altre occasioni da altre leggi) che appare probabilmente giustificato dalle particolari necessità dell'Arma e dall'opportunità di accelerare i tempi di realizzazione delle opere programmate, il relatore Spano, in relazione all'articolo 6, dà conto dell'entità complessiva degli stanziamenti finanziari previsti e soprattutto della portata del quarto comma di tale norma, con la quale il Ministro dei lavori pubblici viene autorizzato, limitatamente al 1985, ad assumere impegni di spesa sino alla concorrenza del 50 per cento dell'importo di competenza dell'esercizio finanziario di tale anno (cioè, sino al 50 per cento di 270 miliardi), onde acquisire edifici di nuova costruzione o in corso di realizzazione rispondenti alle indicazioni logistico-operative formulate dall'Arma dei carabinieri.

Concludendo la sua relazione, il senatore Spano auspica che l'esigenza di una definizione rapida dell'*iter* parlamentare del disegno di legge possa essere contemperata dalla necessità di svolgere un adeguato approfondimento della materia.

Segue la discussione generale, nella quale intervengono i senatori Pagani Maurizio, Giacchè, Bastianini, Buffoni e Lotti.

Il senatore Maurizio Pagani, dichiarato di condividere sostanzialmente le finalità del disegno di legge, che si propone di contribuire a risolvere l'annoso problema della situazione in cui versano soprattutto le piccole stazioni dei carabinieri, fa presente tuttavia che la normativa in esame desta qualche perplessità e pone taluni interrogativi ai quali è necessario dare una risposta chiarificatrice.

Meravigliatosi poi che il disegno di legge approvato dalla Camera dei deputati sia stato presentato per iniziativa di un unico parlamentare, laddove più razionalmente avrebbe dovuto essere il Governo a presentare una sua proposta in materia, il senatore Pagani, soprattutto in relazione all'urgenza evidenziata dal relatore Saporito, fa presente che da più di un anno sono pendenti disegni di legge che prevedono stanziamenti di centinaia di miliardi per la realizzazione di interventi altrettanto urgenti, quali quelli in materia di edilizia demaniale. Per tali proposte non si intravedono purtroppo tempi rapidi di approvazione, mentre, per contro, il disegno di legge in esame (d'iniziativa del deputato Botta) ha avuto alla Camera dei deputati un *iter* estremamente breve per la sua definizione.

Altro interrogativo che suscita la normativa in esame attiene alla rispondenza delle procedure e delle disposizioni ivi contenute, (nonchè dei pur rilevanti stanziamenti finanziari) agli obiettivi che si intendono perseguire; c'è, bisogno, cioè, di chiarezza migliore in ordine alla portata complessiva del disegno di legge ed alle garanzie che le soluzioni prospettate rispondano effettivamente alle attuali esigenze dell'Arma.

Ulteriori notevoli perplessità desta poi l'articolo 2 del disegno di legge: la sua formulazione sembra voler distinguere interventi per opere dotate di sistemi di sicurezza (per i quali si applica la procedura speciale del secondo comma) ed interventi diversi, da realizzarsi secondo le norme vigenti. Per i primi, l'affidamento « unitario » in concessione si traduce nei fatti in affidamento ad un'unica

società o impresa; ciò non è giustificabile da nessuna peculiare esigenza dell'Arma e meglio sarebbe stato prevedere che la concessione potesse essere affidata scegliendo in un ventaglio di imprese o di enti, senza vanificare la competenza primaria del Ministero dei lavori pubblici, così come, invece, nei fatti si verificherà se l'articolo 2 non dovesse essere modificato.

Per questi motivi, ai quali va aggiunta l'opportunità di approfondire e chiarire il disposto dell'articolo 5, il senatore Pagani è della opinione che la discussione del provvedimento debba essere sufficientemente ampia per verificare sotto ogni aspetto la reale portata della normativa.

Il senatore Giacchè, premesso che il Gruppo comunista apprezza le finalità del disegno di legge di cui sostanzialmente condivide il contenuto, ricorda preliminarmente che il problema dell'adeguamento delle sedi periferiche dell'Arma fu oggetto di precise indicazioni al Governo da parte della Commissione difesa quando ebbe a discutersi il disegno di legge che aumentava gli organici dei carabinieri.

Ritiene poi che, ai fini di una trattazione più approfondita e consapevole, sia necessaria la costituzione di un comitato ristretto che proceda ad un esame dettagliato dei singoli articoli, nonchè ad una audizione informale del Comandante generale dell'Arma, audizione necessaria per chiarire taluni punti sui quali emergono perplessità.

In particolare, in relazione all'articolo 2, occorre chiedersi se tale disposizione e le particolari procedure ivi previste garantiscano, assieme alle esigenze di segretezza e di riservatezza, anche la necessaria correttezza sul piano amministrativo. Da questo punto di vista sarebbe stato forse meglio prevedere una licitazione privata da effettuarsi nell'ambito di una rosa di imprese, anzichè statuire il principio dell'affidamento unitario in concessione. Andrebbe inoltre meglio precisata la zona di confine concernente gli interventi e le opere per i quali si deve adottare la procedura speciale prevista dal secondo comma, ovvero quella ordinaria stabilita dal terzo comma del predetto articolo.

In relazione poi all'articolo 6 (quarto comma) andrebbe altresì meglio chiarito il suo contenuto, dal momento che l'autorizzazione, ivi stabilita, all'assunzione di impegni di spesa per il 1985 sino al 50 per cento dell'importo dello stanziamento di tale anno sembrerebbe contraddittoria con il terzo comma dell'articolo 2.

Conclude, sottolineando l'opportunità di non dilatare eccessivamente i tempi dell'iter parlamentare, nel rispetto, tuttavia, delle prerogative del Parlamento in ordine ad una dettagliata conoscenza di tutti gli aspetti della problematica, da acquisire prima di deliberare.

Il senatore Bastianini afferma innanzitutto che la portata politica e finanziaria del disegno di legge è assai rilevante e non va assolutamente sottovalutata.

Si è infatti in presenza non già di una « leggina » ma di una normativa che comporta un onere consistente per il bilancio dello Stato e che per di più, nei fatti, trae origine da uno stanziamento iniziale di soli 10 miliardi nella tabella C recante « accantonamenti per provvedimenti legislativi in corso » della legge finanziaria per il 1984. A tale importo iniziale ne è seguito un altro, assai più rilevante, pari a ben 1.440 miliardi, quale quello previsto dal disegno di legge. L'impegno è quindi consistente e ciò che stupisce è che un programma così ambizioso faccia seguito all'iniziativa di un singolo deputato.

Altri motivi di perplessità derivano dalla previsione di procedure innovative straordinarie (anche se già collaudate in altre occasioni) che derogano a quelle ordinarie in materia di progettazione e di esecuzione di opere pubbliche, con ciò dimostrandosi ancora una volta che all'inefficienza strutturale della Pubblica amministrazione e dei mezzi ordinari di intervento di cui dispone lo Stato si intende supplire in via surrettizia senza affrontare in radice il problema di fondo, che rimane quello di un rinnovamento e di una sostanziale riforma di strumenti inadeguati e inefficienti.

Per queste considerazioni ritiene quanto mai opportuno un esame ampio ed approfondito che consenta alle Commissioni di

affrontare con sufficiente consapevolezza la problematica recata dal provvedimento fornendo una risposta chiara agli interrogativi emersi.

Il senatore Buffoni, rilevata l'urgenza del provvedimento e nel contempo la necessità di approfondire la materia, ritiene che il principale motivo di perplessità derivi dalla previsione, al secondo comma dell'articolo 2, di una procedura speciale la cui attuazione non è poi detto che sia rispondente alle finalità che si intendono perseguire. Occorrerebbe inoltre, ai fini di una più analitica valutazione delle esigenze dell'Arma dei carabinieri, poter conoscere in anticipo il programma dettagliato degli interventi, nonché avere indicazioni in ordine all'ubicazione delle sedi periferiche da realizzare.

Sottolineata poi l'esigenza di chiarire altresì la portata del quarto comma dell'articolo 6, per comprendere effettivamente i reali motivi per i quali si è ritenuto di dover autorizzare il Ministero dei lavori pubblici ad assumere impegni di spesa per il 1985 addirittura pari al 50 per cento dell'importo dello stanziamento previsto per tale esercizio finanziario, il senatore Buffoni conclude dichiarando di essere favorevole alla costituzione di un comitato ristretto ed alla proposta di sentire in via informale il Comandante generale dell'Arma dei carabinieri.

Il senatore Lotti, favorevole anch'egli al comitato ristretto ed alla audizione del Comandante generale dell'Arma, si sofferma sulla disposizione di cui al terzo comma dell'articolo 6 che ritiene sia mal formulata, dal momento che sembrerebbe accogliere il principio che gli ingenti stanziamenti finanziari previsti dalla normativa in esame non siano comprensivi degli accantonamenti per revisione dei prezzi; se così fosse, il Parlamento contraddirebbe se stesso, giacché per altre pur importanti occasioni tale possibilità, proprio su esplicita indicazione del Governo, è stata esclusa. Anche questo, quindi, è un ulteriore interrogativo che auspica possa essere chiarito nell'ambito dei lavori del comitato ristretto.

Conclude, infine, sottolineando come nessuno possa contestare le effettive ed indila-

zionabili esigenze dell'Arma dei carabinieri, soprattutto per ciò che concerne gli interventi da attuare presso le sedi periferiche ed anche al fine di alleggerire gli enti locali da tutta una serie di oneri connessi ad aspetti edilizi. Il Gruppo comunista non intende, quindi, intraprendere alcuna azione frenante dell'*iter* parlamentare del disegno di legge, ma sottolinea che in questo, come in ogni altro caso, occorre far sì che le Camere giudichino con cognizione di causa.

Su richiesta del relatore Saporito, le Commissioni deliberano di costituire un comitato ristretto per l'esame degli articoli e per l'audizione del Comandante generale dell'Arma

dei carabinieri: del predetto comitato, coordinato dai relatori, faranno parte per ciascuna Commissione un rappresentante designato dai gruppi parlamentari.

Il presidente Parrino, infine, avverte che la discussione generale proseguirà in altra seduta per consentire ai rappresentanti dei gruppi parlamentari che non vi hanno partecipato di prendere la parola sul provvedimento.

L'ulteriore trattazione del disegno di legge viene pertanto rinviata.

*La seduta termina alle ore 10,50.*

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 14 NOVEMBRE 1984

**108<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Presidente*

BONIFACIO

*indi del Vice Presidente*

TARAMELLI

*Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Amato.**La seduta inizia alle ore 10.***IN SEDE REFERENTE****« Conversione in legge del decreto-legge 8 novembre 1984, n. 749, concernente disposizioni urgenti per l'ente EUR » (1011)**

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce favorevolmente sulla sussistenza dei presupposti costituzionali di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione il senatore Pavan.

Dissentente il senatore Maffioletti, il quale sottolinea la necessità di procedere in tempi brevi allo scioglimento dell'Ente, adottando contestuali misure di ordine finanziario per la disciplina della fase transitoria.

Illustrano il voto favorevole del Gruppo della Democrazia cristiana e di quello socialista, rispettivamente, i senatori Saporito e Garibaldi, mentre il senatore Pasquino motiva la posizione contraria del Gruppo della Sinistra indipendente.

Favorevole alla sussistenza dei presupposti di costituzionalità si dichiara il senatore Biglia.

La Commissione riconosce infine la sussistenza dei presupposti di costituzionalità, dando mandato al senatore Pavan di riferire oralmente all'Assemblea nei termini con-

venuti. Annunciano voto contrario i senatori comunisti.

**IN SEDE DELIBERANTE**

**« Ulteriori modificazioni, integrazioni e interpretazioni alla legge 5 agosto 1981, n. 416, relativa alla disciplina delle imprese editrici e provvidenze per l'editoria » (955), approvato dalla Camera dei deputati**

(Discussione e rinvio)

Riferisce il senatore Murmura, il quale dà conto analiticamente del contenuto del provvedimento, richiamando altresì il dibattito svoltosi presso l'altro ramo del Parlamento.

Ricordate le difficoltà emerse in sede di applicazione della disciplina posta dalla legge n. 416 del 1981, il relatore sottolinea, in particolare, la rilevanza delle disposizioni introdotte dall'articolo 5 (sulle quali egli reputa opportuno un approfondimento).

Dà poi conto di alcune questioni sollevate dalle organizzazioni sindacali rappresentative dei giornalisti, auspicando, infine, la definizione, in tempi ragionevolmente brevi, del disegno di legge, con alcune circoscritte, opportune modificazioni.

Dopo che il presidente Bonifacio ha illustrato il contenuto del parere espresso dalla Commissione giustizia, ha la parola il sottosegretario Amato, il quale sottolinea l'urgenza delle modifiche della legge n. 416, prefigurate dal disegno di legge in titolo.

Si sofferma quindi sui criteri seguiti dall'Amministrazione per quanto concerne la erogazione dei contributi ai periodici; con riferimento anche ad alcune interrogazioni presentate su tale problematica, egli pone in luce gli sforzi compiuti dalla apposita commissione amministrativa, istituita in base all'articolo 54 della legge n. 416, al fine di discernere la qualità dei prodotti, al di là di rigide settorializzazioni.

Il rappresentante del Governo mette quindi in rilievo l'esigenza di smaltire il cospicuo

cuo arretrato fin qui registrato nella attribuzione dei contributi per i periodici; dopo aver accennato a talune questioni concernenti la concentrazione delle testate, egli affronta i problemi relativi alla pluralità dei punti di vendita, auspicando, infine, una rapida conclusione dell'*iter* parlamentare del provvedimento.

Si apre il dibattito.

Il senatore Pasquino si sofferma sull'attività e sulla composizione della commissione amministrativa, prima menzionata, ponendo alcuni quesiti. Egli rileva poi l'esigenza di meglio definire l'ambito dei contributi, valorizzandone la funzione promozionale in termini più adeguati di quanto avvenga allo stato presente. Analizzato il contenuto dell'articolo 3 (sul quale egli sollecita un approfondimento), egli auspica che il sottosegretario Amato chiarisca gli orientamenti del Governo in tema di « tetti » ai flussi di pubblicità.

Il sottosegretario Amato, nel fornire i chiarimenti richiesti, ricorda, fra l'altro, che l'articolo 5 della originaria proposta governativa (atto Camera n. 1830) contemplava, quale ultimo capoverso, una norma volta a sostituire il settimo comma dell'articolo 12 della legge n. 416: detta proposta, egli ricorda, poneva divieto alle imprese concessionarie di pubblicità ed alle imprese editrici di giornali quotidiani di concordare minimi garantiti di gettito pubblicitario e anticipazioni su tale gettito superiori del quindici per cento agli introiti pubblicitari effettivi derivanti dalle inserzioni pubblicate nell'anno precedente.

Egli ricorda che tale disposizione non fu peraltro accolta dalla competente Commissione della Camera dei deputati.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

#### IN SEDE REFERENTE

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — « **Modifiche degli articoli 83, 85, 90, 91, 96, 104 e 135 della Costituzione** » (40), d'iniziativa del senatore Romualdi

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — « **Modificazioni agli articoli 96, 134 e 135 della Costituzione e agli articoli 12 e 15 della legge costituzionale 11**

marzo 1953, n. 1 » (42-Urgenza), d'iniziativa dei senatori Perna ed altri

« **Nuove norme sui procedimenti d'accusa** », (98), d'iniziativa dei senatori Malagodi ed altri

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — « **Modificazioni degli articoli 90, 96 e 135 della Costituzione e nuove norme sui procedimenti e sui giudizi d'accusa costituzionali (443)**, d'iniziativa dei senatori Gualtieri ed altri

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — « **Abrogazione dell'articolo 96, modifiche degli articoli 134 e 135 della Costituzione e nuove norme in materia di procedimenti di accusa** » (583), d'iniziativa dei senatori Mancino ed altri

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — « **Norme in materia di procedimenti per i reati ministeriali e modifiche agli articoli 96, 134 e 135 della Costituzione, abrogazione dell'articolo 14 e del secondo comma dell'articolo 15 della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1, e modifiche agli articoli 12 e 13 della predetta legge** » (752), d'iniziativa dei senatori Jannelli ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 7 novembre scorso.

Dopo che il relatore Castelli ha riassunto lo stato dei lavori, il senatore Biglia svolge alcuni rilievi sull'articolo 1, già accolto dalla Commissione nella citata seduta del 7 novembre, soffermandosi sulla ipotesi di reati di alto tradimento e attentato alla Costituzione, commessi dal Capo dello Stato, per i quali sussista il concorso del Ministro. In tale fattispecie, si appalesa — a suo parere — la necessità di mantenere, anche per il ministro o il presidente del consiglio, il sistema vigente, come delineato dall'articolo 96 della Costituzione.

Seguono precisazioni del presidente Bonifacio, il quale ricorda gli approfondimenti svoltisi sul punto, nel corso della VIII legislatura.

Il senatore Maffioletti dà conto di un emendamento, volto ad inserire un ulteriore articolo aggiuntivo dopo l'articolo 3, in base al quale la cognizione dei reati ministeriali appartiene in primo grado al tribunale, salvo per i reati di competenza della Corte d'assise.

Secondo detta proposta, valgono le norme ordinarie del codice di procedura penale per la competenza in grado di appello e per il giudizio in Cassazione. Nel caso di rinvio a giu-

dizio, il processo è assegnato ad una sezione del tribunale penale estratta a sorte all'inizio di ogni anno giudiziario. Lo stesso criterio dovrà essere osservato per giudizi in fase di appello e presso la Corte di cassazione.

Su detto emendamento, richiede chiarimenti il senatore Rastrelli, mentre il senatore Jannelli sottolinea la necessità di chiare opzioni di fondo sulle linee ispiratrici della riforma, sottolineando la opportunità che la maggioranza, da un canto, e il Gruppo comunista dall'altro, procedano ad un serio confronto sulla definizione dell'organo giudiziario competente allo svolgimento del giudizio, senza escludere l'eventualità di individuare, a tal fine, la Corte d'appello.

Il senatore Maffioletti si sofferma su tale profilo, ponendo in rilievo, in particolare, l'incongruità di demandare le incombenze istruttorie alla Corte d'appello ed accennando in prosieguo a talune questioni concernenti l'impugnazione della sentenza di primo grado.

Seguono interventi, sull'ordine dei lavori, del presidente Bonifacio, del relatore Castelli e del senatore Maffioletti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Maffioletti fa presente l'esigenza di procedere tempestivamente all'esame del disegno di legge n. 1015 recentemente presentato dai senatori del Gruppo comunista e concernente lo scioglimento dell'Ente EUR.

Fornisce assicurazioni il Presidente, il quale avverte che l'esame di detta proposta avrà luogo congiuntamente a quello del disegno di legge n. 53, connesso per materia.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi alle ore 16, per il prosieguo dell'esame, in sede referente, del disegno di legge n. 56, concernente modifiche alla legge n. 121 del 1981, in tema di ordinamento della Polizia di Stato.

*La seduta termina alle ore 12,45.*

#### 109ª Seduta (pomeridiana)

#### Presidenza del Presidente

BONIFACIO

*La seduta inizia alle ore 16.*

#### IN SEDE REFERENTE

« **Modifiche e integrazioni alla legge 1° aprile 1981, n. 121, e relativi decreti di attuazione, sul nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza** » (56), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si prosegue l'esame rinviato nella seduta del 10 ottobre scorso.

Il relatore Pavan dà illustrazione della redazione elaborata dalla apposita Sottocommissione, che ha riformulato il testo del provvedimento sulla scorta di proposte modificative avanzate dai vari gruppi in tema di innovazioni all'ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza adottato con legge n. 121 del 1981.

*La seduta sospesa alle ore 17, viene ripresa alle ore 17,40.*

Al termine della sua analitica esposizione il relatore Pavan deposita alla presidenza della Commissione un testo scritto riassuntivo delle considerazioni espresse, e che sarà distribuito ai commissari.

Formulano quesiti sul contenuto di taluni articoli i senatori Garibaldi, Taramelli e Murrura cui dà risposta il relatore Pavan riservandosi peraltro di approfondire ogni aspetto della problematica sollevata in sede di replica, dopo che avrà avuto luogo la discussione generale.

Il presidente Bonifacio esprime la gratitudine della Commissione alla sottocommissione ed al relatore Pavan che ne ha coordinato i lavori per l'impegno e l'approfondimento riservato alla materia.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 20.*

**GIUSTIZIA (2°)**

MERCLEDÌ 14 NOVEMBRE 1984

65ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

VASSALLI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Cioce.*

*La seduta inizia alle ore 9,55.*

**IN SEDE REFERENTE**

«Nuove misure per la difesa dell'ordinamento costituzionale attraverso la dissociazione dal terrorismo» (221), d'iniziativa dei senatori De Martino ed altri

«Disposizioni a favore di chi si dissocia dal terrorismo» (432), d'iniziativa dei senatori Pecchioli ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri: prosegue il dibattito.

Ha la parola il presidente Vassalli il quale, nel soffermarsi sull'intervento del senatore Valiani, fa presente di doverne apprezzare le preoccupazioni e gli elementi di riflessione posti in evidenza, pur ritenendo tuttavia di non poter condividere l'ipotesi di una amnistia, che appare remota e che richiederebbe una chiara presa di posizione da parte del Governo che in questo momento non è prevedibile; si dichiara pertanto favorevole ad entrare sollecitamente nel merito dei provvedimenti in discussione, ritenendo superabili talune difficoltà pratiche in ordine ai dissociati per i quali è stato già definito il giudizio in primo grado od anche in appello.

Il senatore Gozzini dichiara di associarsi alle considerazioni del Presidente, rilevando la necessità di approfondire i diversi aspetti

del problema della dissociazione, nonché la sua contrarietà sull'ipotesi di amnistia che, a suo avviso, non potrebbe prendere in considerazione i casi di numerosi interessati al provvedimento.

Dopo che anche il senatore Ricci si è associato alle considerazioni del Presidente, sottolineando l'esigenza di entrare nel merito del provvedimento in un tempo prossimo, prende la parola il senatore Vitalone il quale sollecita anzitutto il Governo a fornire quanto prima dati che chiariscano i margini di applicabilità delle norme contenute nei disegni di legge in titolo e si dichiara quindi favorevole ad una valutazione congiunta della questione dei dissociati e di quella degli strumenti di giustizia premiale riferiti ai fenomeni mafiosi e camorristici, nell'esigenza di restituire armonia al sistema giuridico e di uscire definitivamente da una emergenza sinora affrontata con provvedimenti frammentari.

Il presidente Vassalli si dichiara invece contrario a siffatta proposta, in quanto a suo avviso il problema della giustizia premiale riferita ai fenomeni mafiosi e camorristici è di tutt'altro ordine, vertendo essenzialmente sul nodo della collaborazione tra criminali e autorità giudiziaria, fattispecie che non trova invece riscontro nell'ambito della dissociazione.

Dopo che il relatore Franza si è dichiarato contrario sia sulla ipotesi di amnistia che sulla proposta del senatore Vitalone ed invece favorevole ad entrare sollecitamente nel merito dei provvedimenti in discussione, il senatore Vitalone, dopo aver ribadito la necessità di ricevere dal Governo dati più precisi sul fenomeno della dissociazione, rinnova la sua proposta (sottolineando le preoccupazioni di ordine sistematico già espresse) ed illustra quindi talune perplessità sulla definizione del dissociato che emerge dai provvedimenti stessi; fa presente che, per venire incontro alle esigenze di questi ultimi, vi sono già rimedi nel nostro ordina-

mento, tra i quali cita ad esempio l'amnistia e la grazia.

Dopo che il senatore Giangregorio ha chiesto che la Commissione aggiorni il seguito della discussione ad una successiva seduta per consentire ai senatori un ulteriore spazio di riflessione, il sottosegretario Cioce fa presente di non poter offrire nell'occasione indicazioni nè nel senso dell'amnistia nè in quello prospettato dal senatore Vitalone, avvertendo che il Governo è favorevole ad un proseguimento dell'esame dei disegni di legge in titolo e ponendo tuttavia sin d'ora in evidenza la sua posizione contraria ad una estensione delle norme a coloro che sono risultati i capi o dirigenti di organizzazioni eversive ed invece il suo consenso alla definizione di indici significativi della dissociazione: quali ad esempio la piena confessione, il comportamento incompatibile con il vincolo associativo, il ripudio esplicito della lotta armata.

La Commissione conviene quindi di aggiornarsi ad una successiva seduta per il seguito del dibattito, che viene quindi rinviato.

#### IN SEDE DELIBERANTE

« Norme sulla Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana e sulla Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana » (467)

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

Riprende la discussione, sospesa il 19 settembre.

Dopo che il Presidente ha dato lettura del parere della 1<sup>a</sup> Commissione permanente, il sottosegretario Cioce sollecita l'approvazione del provvedimento e si passa quindi all'esame degli articoli.

In sede di articolo 1 il senatore Battello illustra tre emendamenti: il primo, modificativo della lettera *d*) del primo comma, volto a inserire anche i decreti del Presidente del Consiglio tra gli atti da pubblicare nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti; il secondo, sempre modificativo della lettera *d*), volto a sopprimere l'inciso « che siano strettamente necessari per l'applicazione di atti aventi forza di legge »; il terzo, modifi-

cativo della lettera *e*), volto a inserire tra gli atti da pubblicare anche i dispositivi di sentenze della Corte costituzionale che dichiarano l'illegittimità costituzionale di leggi o di atti aventi forza di legge delle Regioni e delle Province autonome.

Dopo che il presidente relatore Vassalli e il sottosegretario Cioce si sono dichiarati favorevoli sul primo emendamento, lo stesso Sottosegretario invita invece il presentatore a ritirare il secondo emendamento, l'inciso essendo necessario per motivi di chiarezza. Dopo che il senatore Battello ha ritirato il secondo emendamento il Sottosegretario lo invita a ritirare anche il terzo: sulla questione interviene il senatore Di Lembo il quale, nel ritenere opportuna la pubblicazione sulla Raccolta dei dispositivi delle sentenze della Corte costituzionale concernenti l'illegittimità costituzionale di leggi regionali presenta quindi un successivo emendamento, volto a sopprimere, alla lettera *e*), le parole « dello Stato ». Conseguentemente il senatore Battello ritira il terzo emendamento.

Si passa alla votazione.

Posti ai voti sono quindi approvati il primo emendamento presentato dal senatore Battello nonchè l'emendamento illustrato dal senatore Di Lembo.

Viene quindi approvato l'articolo 1 così modificato.

Si passa all'esame dell'articolo 2.

Il senatore Battello illustra un emendamento, modificativo del secondo comma, volto ad inserire la previsione degli atti di cui alla lettera *d*) del primo comma dell'articolo 1 tra quelli da sottoporre a visto e a sigillo del Ministro di grazia e giustizia.

Dopo che il sottosegretario Cioce ha posto in evidenza possibili equivoci interpretativi in relazione soprattutto agli atti di cui alle lettere *e*) ed *f*) del primo comma dell'articolo 1, si apre un dibattito sulla questione, nel corso del quale intervengono ripetutamente i senatori Filetti, Battello, Di Lembo, il presidente relatore Vassalli e il sottosegretario Cioce. Infine il senatore Di Lembo, essendo stato ritirato l'emendamento del senatore Battello, ne presenta un altro in cui si menziona esplicitamente il ri-

ferimento alla lettera *d*) del primo comma dell'articolo 1.

Si passa quindi alla votazione.

Messo ai voti, è approvato l'emendamento del senatore Di Lembo.

Successivamente è approvato l'articolo 2 nel testo così modificato.

Si passa quindi all'articolo 3.

Il presidente relatore Vassalli presenta un emendamento volto a coordinare le disposizioni di cui al primo comma con quanto approvato dalla Commissione in sede di articolo 2; il sottosegretario Cioce illustra un successivo emendamento, sostitutivo del secondo comma, secondo il quale gli elenchi degli atti e dei comunicati da pubblicare sono approvati con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto con il Ministro di grazia e giustizia con i vari Ministri competenti, rinunciando alla più complessa procedura prevista nel testo della Camera, per assicurare la necessaria elasticità in caso di modifica di detti elenchi e per rispondere quindi in modo più celere alle esigenze di informazione dei cittadini. Su tale emendamento si esprimono in senso favorevole il senatore Filetti ed il Presidente relatore.

Il sottosegretario Cioce illustra quindi un successivo emendamento sostitutivo del terzo comma, secondo il quale tutti gli atti efficaci indipendentemente dalla pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* devono essere inviati al Ministero di grazia e giustizia entro cinque giorni dal loro perfezionamento e devono essere pubblicati senza ritardo.

Il senatore Battello, pronunciandosi in senso favorevole sull'emendamento testè illustrato, presenta quindi un emendamento di carattere formale al quinto comma, su cui si esprimono in senso favorevole il presidente relatore Vassalli e il sottosegretario Cioce, nonchè due emendamenti modificativi del sesto comma, volti rispettivamente a prevedere esplicitamente la pubblicazione anche delle cosiddette normali esplicative dei testi legislativi e a dichiarare l'inopponibilità ai privati delle circolari e delle normali non ancora pubblicate con il conseguente esonero dei pubblici dipendenti dal dovere di applicarli.

Il senatore Filetti dopo aver rilevato come sostanzialmente le normali siano da includersi nelle circolari, si dichiara contrario sul secondo emendamento al sesto comma, ricordando che le circolari sono norme interne e prefigurando anche il sospetto di incostituzionalità di una simile disposizione. A tali considerazioni si associa il senatore Di Lembo, ricordando peraltro come le normali siano oramai cadute in desuetudine.

Dopo che il presidente relatore Vassalli ha invitato il presentatore a ritirare il secondo emendamento al sesto comma anche per motivi di connessione con la materia principale del provvedimento, il senatore Battello dichiara tuttavia di insistere per la sua votazione.

Si passa quindi alla votazione.

Posti ai voti sono approvati l'emendamento presentato dal presidente relatore Vassalli e quelli illustrati dal sottosegretario Cioce.

È altresì approvato l'emendamento modificativo del quinto comma presentato dal senatore Battello mentre sono respinti gli emendamenti da lui presentati al sesto comma.

Viene quindi messo ai voti ed approvato l'articolo 3 nel testo modificato.

Senza discussione è posto ai voti ed approvato l'articolo 4, nel testo proposto.

Si passa quindi all'articolo 5.

Il senatore Battello illustra un emendamento modificativo del primo comma, volto a chiarire che il testo integrato predisposto dall'ufficio legislativo del Ministero di grazia e giustizia ha il suo fine di facilitare la lettura.

Dopo che il senatore Filetti e il sottosegretario Cioce hanno invitato il presentatore a ritirare l'emendamento, considerandolo una precisazione ovvia, il senatore Battello lo ritira sottolineando tuttavia come la sua proposta tendesse a disporre in modo inequivoco in materia, evitando ogni rischio di interpretare la funzione del Ministero in termini di più ampio coordinamento. Al riguardo il senatore Di Lembo sottopone il problema di possibili equivoci interpretativi in relazione alla pubblicazione successiva della legge di conversione e del testo

coordinato. I senatori Lipari e Filetti rilevano tuttavia l'inopportunità di inserire ulteriori chiarimenti anche per ragioni di migliore tecnica legislativa.

Il sottosegretario Cioce illustra quindi un emendamento sostitutivo del secondo comma, secondo il quale, in caso di reiezione del disegno di legge di conversione del decreto-legge, la relativa deliberazione è comunicata dal Presidente della Camera dei deputati o del Senato al Ministro di grazia e giustizia il quale provvede a pubblicarla nella *Gazzetta Ufficiale*.

Dopo che il proponente ha accettato una modifica di carattere formale proposta dal senatore Ricci, il presidente relatore Vassalli illustra un successivo emendamento modificativo del terzo comma, che recepisce le osservazioni formulate nel parere della 1<sup>a</sup> Commissione permanente, secondo il quale è il Ministro di grazia e giustizia in seguito a comunicazioni dei Presidenti dell'organo legislativo, a predisporre il comunicato in ordine alla mancata conversione nei termini previsti del decreto-legge, nonché alla immediata pubblicazione di tale comunicato sulla *Gazzetta Ufficiale*.

In seguito ad una osservazione del senatore Ricci si apre un dibattito sull'opportunità di prevedere la previa comunicazione dei Presidenti delle Camere: dopo ripetuti interventi dei senatori Di Lembo, Lipari, Filetti, Ricci, il presidente relatore Vassalli dichiara di modificare l'emendamento omettendo la comunicazione in questione.

Il senatore Battello illustra quindi un emendamento, aggiuntivo di un comma, che il sottosegretario Cioce propone di riferire piuttosto all'articolo 6.

Dopo che il proponente ha acconsentito a tale richiesta, si passa alla votazione.

Posti ai voti sono quindi approvati gli emendamenti presentati dal sottosegretario Cioce e dal relatore Vassalli.

Viene poi messo ai voti ed approvato l'articolo 5 così modificato.

Si passa quindi all'articolo 6.

Dopo che il senatore Battello ha illustrato l'emendamento precedentemente riferito all'articolo 5, il sottosegretario Cioce presenta un emendamento, aggiuntivo di un com-

ma, nel quale si prevede che, quando un atto normativo abbia subito diverse e complesse modifiche, il Ministero competente predispona per la comunicazione nella *Gazzetta Ufficiale* un testo aggiornato dell'atto nel quale le modifiche apportate sono stampate in modo caratteristico e ne è specificata la fonte.

Il senatore Di Lembo propone una modifica all'emendamento (secondo il quale il Ministero competente può predisporre e non è invece obbligato a farlo) e si apre un breve dibattito sulla opportunità di procedere alla modifica del primo comma senza aggiungere un secondo: dopo un intervento, favorevole alla distinzione in due commi, da parte del senatore Lipari, il sottosegretario Cioce dichiara di mantenere il suo emendamento con la modifica proposta dal senatore Di Lembo. Successivamente il senatore Battello ritira l'emendamento da lui presentato.

Si passa quindi alla votazione.

Posto ai voti è approvato l'emendamento illustrato dal sottosegretario Cioce e successivamente è messo ai voti ed approvato l'articolo 6 nel testo modificato.

Senza discussione sono quindi approvati gli articoli 7, 8, 9 e 10, nel testo proposto.

Si passa all'articolo 11.

Dopo che il sottosegretario Cioce ha invitato il senatore Battello a ritirare un emendamento da lui presentato in quanto poco chiaro ed in relazione anche alle particolari procedure che presiedono alla pubblicazione della *Gazzetta Ufficiale*, il senatore Battello, nel ritirare l'emendamento, fa presente che l'ipotesi di una postdatazione della *Gazzetta Ufficiale* intendeva venire incontro alla circostanza secondo la quale numerosi uffici pubblici ricevono la *Gazzetta Ufficiale* dopo che i provvedimenti in essa contenuti sono già in vigore.

Il senatore Lipari presenta quindi un emendamento recante modifiche di carattere formale al secondo comma.

Si passa alla votazione.

Posto ai voti è approvato l'emendamento presentato dal senatore Lipari.

Successivamente è posto ai voti ed approvato l'articolo 11, così modificato.

Si passa quindi all'esame di emendamenti volti a introdurre articoli aggiuntivi.

Il senatore Battello presenta un emendamento secondo il quale le leggi e i decreti sono pubblicati entro trenta giorni dalla loro promulgazione o emanazione, seguendo l'ordine cronologico.

Il sottosegretario Cioce presenta un emendamento articolato in due commi: il primo prevede che le leggi sono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* subito dopo la promulgazione (in ossequio all'articolo 73 della Costituzione) e comunque non oltre trenta giorni da essa. Nel secondo comma si dispone che i decreti che diventano efficaci a seguito della pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* sono pubblicati subito dopo che essi pervengono registrati al Ministero di grazia e giustizia e comunque entro i trenta giorni successivi. Fa inoltre presente al senatore Battello che non è possibile una pubblicazione che segua rigidamente l'ordine cronologico delle promulgazioni e delle emanazioni.

Dopo che il senatore Battello ha ritirato il suo emendamento si apre un dibattito circa i profili di costituzionalità del primo comma dell'emendamento del Governo nel quale intervengono il presidente Vassalli, i senatori Filetti, Battello, Ricci, Lipari ed il sottosegretario Cioce.

Dopo che il sottosegretario Cioce ha dichiarato di mantenere il suo emendamento, si passa alla votazione.

Posto ai voti, l'emendamento è approvato.

Senza discussione è quindi approvato l'articolo 12 senza modifiche.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 13.

Il sottosegretario Cioce presenta un emendamento modificativo del primo comma ed un secondo sostitutivo dell'ultimo comma, secondo il quale le disposizioni di cui all'articolo 9 si applicano a decorrere dal secondo anno successivo a quello di entrata in vigore della presente legge.

Dopo che il senatore Filetti ha affermato che la norma è da intendersi nel senso che le disposizioni si applicheranno dopo due anni dall'entrata in vigore della legge, interpretazione su cui consente il sottosegretario Cioce e dissente invece il senatore Di Lembo, si passa alla votazione.

Posti ai voti sono approvati gli emendamenti presentati dal sottosegretario Cioce.

Successivamente viene messo ai voti ed approvato l'articolo 13 così modificato.

Si passa alla votazione finale, e il disegno di legge viene approvato nel suo complesso.

*La seduta termina alle ore 13,15.*

#### 66° Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente*  
VASSALLI  
*indi del Vice Presidente*  
GOZZINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Cioce.*

*La seduta inizia alle ore 16,30.*

#### IN SEDE REFERENTE

« Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, sull'ordinamento penitenziario » (23), d'iniziativa dei senatori Gozzini ed altri

« Modifiche all'articolo 90 della legge 26 luglio 1975, n. 354, concernente modifiche all'ordinamento penitenziario » (423), d'iniziativa dei senatori Marchio ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

Il presidente Vassalli sottolinea l'importanza assunta, ai fini dell'esame dei provvedimenti in titolo, dalla circolare del Ministero di grazia e giustizia con cui si è provveduto a disciplinare la situazione dell'applicazione dell'articolo 90 dopo la scadenza, avvenuta il 31 ottobre, della precedente circolare in materia.

Il relatore Gallo annuncia, in esito a contatti informali da lui avuti con i responsabili dei Gruppi rappresentati in Commissione, che sarà il senatore Coco ad illustrare la posizione dei senatori democristiani sulla delicata materia oggetto dei disegni di legge in esame e su quello che dovrà essere l'ulteriore *iter* di questi ultimi; in ogni caso esprime l'opinione che le scelte in ordine

agli interventi da operare negli altri settori dell'ordinamento penitenziario dipendono in larga misura dalle scelte che saranno operate in relazione alla problematica dell'articolo 90 di tale ordinamento.

Si apre il dibattito.

Intervengono i senatori Ricci (che ritiene preliminare all'ulteriore *iter* del provvedimento un chiarimento da parte del Governo sulla sua posizione sull'argomento nonchè una informativa sulla ricordata nuova circolare relativa all'applicazione dell'articolo 90 dell'ordinamento penitenziario), Salvato (la quale, davanti alla mutata situazione obiettivamente determinatasi con la nuova circolare, si associa alle richieste testè avanzate dal senatore Ricci), Valiani (il quale constata in particolare come si sia indubbiamente allentata la disciplina carceraria, il che si rivela assai grave, in quanto di tale situazione vengono a risentire in modo pesantemente negativo i detenuti più deboli e poveri), nuovamente il senatore Ricci (il quale dichiara che i senatori comunisti, allo stato, non riterrebbero opportuno ampliare l'oggetto dell'esame al di là di quanto si lega alla materia dell'articolo 90, ed in tal senso hanno formulato i loro emendamenti; ove la Commissione decidesse diversamente, chiederebbero una pausa di adeguato approfondimento, onde poter formulare in proposito le loro proposte: tutto ciò, conclude l'oratore, richiede ovviamente un dibattito in Commissione per stabilire la prospettiva in cui muovere) e Gozzini (il quale ricorda come il disegno di legge da lui pre-

sentato si articoli su due punti strettamente legati: la riforma dell'articolo 90, al di là della scelta in definitiva formalista se istituire nuove forme di trattamento speciale per i singoli detenuti che attentino alla disciplina del regime carcerario ovvero prevedere per essi speciali istituti; l'ampliamento delle misure alternative alla detenzione, provvedimento premiale che a suo avviso non può non accompagnarsi ad un inasprimento come quello così prefigurato in materia di articolo 90).

Seguono ulteriori interventi del relatore Gallo (il quale esprime il convincimento che in ogni caso alla materia dell'articolo 90 si leghi strettamente la materia della liberazione condizionale e della libertà anticipata) e del senatore Ricci (che sollecita una precisa scelta metodologica in ordine all'ulteriore *iter* dei lavori). Il presidente Gozzini prende quindi atto dell'orientamento della Commissione — ferma la precisazione del relatore Gallo per quanto attiene alla delimitazione dell'ambito della materia che si ritiene rientrare nel tema dell'articolo 90 — a che il Governo precisi la sua posizione e le sue valutazioni in ordine all'ulteriore *iter* dei disegni di legge e agli emendamenti presentati: in tale occasione il Governo dovrà altresì illustrare la portata e le prospettive in cui si inserisce la più volte ricordata nuova circolare in materia di articolo 90.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

*La seduta termina alle ore 17,50.*

**AFFARI ESTERI (3ª)**

MERCLEDÌ 14 NOVEMBRE 1984

34ª Seduta

*Presidenza del Presidente*  
TAVIANI

*Interviene, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Rodolfo Banfi, presidente del Mediocredito centrale.*

*La seduta inizia alle ore 10.*

**INDAGINE CONOSCITIVA SULLA COOPERAZIONE CON I PAESI IN VIA DI SVILUPPO E LA LOTTA ALLA FAME NEL MONDO: AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DEL MEDIO CREDITO CENTRALE**

Si riprende l'indagine rinviata nella seduta dell'8.

Dopo un breve saluto del presidente Taviani, prende la parola il dottor Banfi il quale, introducendo la sua relazione, ricorda che il problema dell'aiuto ai paesi in via di sviluppo viene riguardato da due punti di vista dei quali uno politico in senso lato, che ne fa uno strumento fondamentale per la pace nel mondo che conserva, peraltro, il suo carattere umanitario, e l'altro — con il quale personale si trova quotidianamente a che fare — che è quello dell'esportatore italiano che vi individua un supporto alla propria attività. Questi due punti di vista sono solo apparentemente contrapposti e sarebbe, anzi, errato considerarli tali dal momento che rappresentano due realtà conviventi tanto più che non sempre un aiuto da definire umanitario, compiuto con scelte tecniche sbagliate, riesce a raggiungere il risultato che mira a perseguire mentre accade, anzi, che spesso sortisca effetti sbagliati.

Passando a soffermare la sua attenzione sulla questione che principalmente riguarda il Mediocredito centrale all'interno della politica di cooperazione e che è quello dei crediti di aiuto, il dottor Banfi segnala innanzitutto che lo stesso Dipartimento sta via via migliorando la propria rotta al riguardo per correggere gli squilibri tuttora esistenti nella loro distribuzione e nel loro rapporto con i « doni »: è ad esempio il riferimento al reddito annuo *pro capite* che porta a riversare il grosso degli aiuti sull'Africa.

Dopo aver accennato ad una recente decisione del Dipartimento che ha portato alla identificazione di una ventina di Paesi suddivisi per aree geografiche verso i quali convogliare la politica dei crediti di aiuto, il dottor Banfi ricorda che l'Italia, rispetto ad altri paesi, registra in assoluto la più bassa percentuale di elemento « dono » anche se non va dimenticato che la generosità degli altri paesi è quasi sempre determinata da una finalità di conquista di mercati potenziali che certamente il « dono » favorisce. Accennato, quindi, a questo riguardo, all'importanza del fattore credito misto e alle soluzioni che il Medio Credito centrale sta studiando per cercare di salvaguardare al possibile l'interesse degli operatori italiani, fa rilevare che negli ultimi tempi anche il CIPES — che finora non ha molto ben funzionato al riguardo — sembra aver posto più attenzione al problema che, peraltro, interessa diversi Dicasteri, e sottolinea come sia comprensibile, nell'attuale situazione, la perplessità del Tesoro nell'allargare il ricorso ai crediti misti e quanto altrettanto comprensibile risulti il diverso orientamento del Ministero degli affari esteri e di quello del Commercio con l'estero.

Il dottor Banfi conclude la sua relazione introduttiva dichiarandosi dell'opinione che imboccare la strada, invocata da altri paesi, delle *joint ventures* per quanto riguarda gli enti pubblici sarebbe sbagliato e

non renderebbe un buon servizio nemmeno ai paesi interessati mentre andrebbero, invece, incoraggiate iniziative analoghe, anche se non di facile realizzazione, da parte di imprese industriali.

All'ospite vengono posti alcuni quesiti.

Il senatore Pasquini chiede innanzitutto la conferma di dati in suo possesso, dai quali emerge per il 1983 una netta contrazione delle operazioni di credito alle esportazioni effettuate dal Medio Credito centrale, e quali ne siano stati gli effetti nei paesi in via di sviluppo. Chiede inoltre quali siano i meccanismi decisionali del Medio Credito centrale e i suoi rapporti con il Dipartimento nell'erogazione dei fondi, e quali misure si potrebbero attuare per rendere più agile e tempestivo l'intervento dal momento che attualmente le procedure per gli interventi sono molto complicate.

Il dottor Banfi fa presente al senatore Pasquini che la sua prima domanda riguarda una questione diversa da quella dei crediti di aiuto anche se i paesi in via di sviluppo sono stati per larga parte i destinatari delle nostre esportazioni. È, comunque, senz'altro vero che si è registrata una decelerazione notevole nel 1983 che ha evidenziato l'impatto dell'onda lunga della crisi economica generale e dell'ennesimo *shock* petrolifero ma il 1984 ha già registrato una nuova inversione di tendenza e molto di più si potrebbe fare se si potesse, consentendolo la nostra economia, praticare condizioni più favorevoli all'esportatore.

Per quanto riguarda i rapporti con il Dipartimento, il Medio Credito centrale ne rappresenta, da un lato, l'« ufficiale pagatore » mentre ha con esso, dall'altro, un rapporto a monte dal momento che fa parte di quel gruppo di enti che collaborano per l'individuazione del cosiddetto rischio-paese e l'affidabilità del progetto. I tempi tecnici sono certamente lunghi e riguardano soprattutto la fase che precede la stipula che è poi, invece, quella in cui entra il Medio Credito centrale: a questo riguardo è sua opinione che, quanto a incisività, l'intervento del CIPES lasci molto a desiderare mentre il Dipartimento ha mostrato di saper bene far fronte ai compiti che gli sono stati affidati.

Il senatore Salvi si riallaccia alle osservazioni sulla filosofia degli aiuti per evidenziare le specifiche caratteristiche della politica dell'Italia nei confronti dei paesi in via di sviluppo e chiede l'opinione dell'ospite sulle possibilità di allargare la parte « dono » dei nostri aiuti e qualche ragguaglio sul modo in cui vengono scelte le aziende incaricate di realizzare gli interventi.

Il dottor Banfi risponde innanzitutto alla seconda questione ripetendo che il Medio credito centrale non interviene se non per valutare la fattibilità dell'intervento quando il progetto è già predisposto e l'impresa realizzatrice già individuata, e si sofferma ad elencare le difficoltà che spesso sorgono al momento definitivo della stipula del contratto e che le nostre imprese incontrano, difficoltà che possono essere superate solo affrontando il problema nell'ambito di una politica globale nei confronti dell'esportazione. Per quanto concerne, invece, la questione « dono » è personalmente d'accordo sulla necessità di ampliarlo, sia pur graduandolo con molta attenzione per non rischiare di affievolire lo sforzo di autoincentivazione del paese ricevente: quel che è certo è che i crediti di aiuto vanno erogati solamente ai paesi che siano in grado di rimborsarli mentre agli altri vanno riservati i « doni ».

Il senatore Signorino, premesso che per quanto riguarda la nostra politica di cooperazione, il problema più grave consiste nella mancanza di chiarezza a livello di situazione reale e di elementi conoscitivi, e che tutto ciò pesa molto proprio perchè la stessa situazione reale induce molti dubbi sull'utilità degli interventi attuati, si riferisce ad alcuni dati forniti dall'OCSE dai quali sembrerebbe emergere un legame strutturale fra crediti di aiuto e sostegno alle esportazioni — del quale bisognerebbe almeno individuare il centro decisionale e le linee portanti — per chiedere al dottor Banfi se rientri nell'autonomia del Mediocredito centrale un approfondimento su questo argomento che consenta di disporre di quei dati incrociati che, soli, potrebbero chiarire la situazione.

Il dottor Banfi risponde al senatore Signorino rinviando ad alcuni documenti che

ha consegnato alla Commissione e che contengono una elencazione di paesi per alcuni dei quali può affermare senza esitazione essere stato praticato soltanto il credito di aiuto. Personalmente egli ritiene, peraltro, senz'altro interessante e utile un'indagine come quella suggeritagli (che si propone di avviare) anche se deve sottolineare come positivo il fatto che esistano paesi pure in via di sviluppo in grado di coprire parte del loro fabbisogno ricorrendo ai crediti agevolati. Su un piano più generale e che riguarda gli stanziamenti effettuati, ritiene fondamentale il buon esito della volontà politica di far meglio funzionare il CIPES e a questo riguardo il Mediocredito centrale farà tutto quanto in suo potere per essere di stimolo in una direzione per la quale lo stesso Ministero degli affari esteri ha mostrato vivissimo interesse.

Il senatore Anderlini, in riferimento alle cifre contenute nei documenti consegnati alla Commissione per quanto riguarda il rapporto tra fondi stanziati, impegnati ed erogati, chiede al dottor Banfi una opinione personale sul come ridurre i tempi tecnici attualmente necessari tra la definizione e l'attuazione di un progetto.

L'oratore si riferisce quindi ai venti paesi che sono stati individuati per sottolineare con soddisfazione alcune esclusioni — come quella di Malta — e per esprimere perplessità su altre come quelle concernenti i paesi del Centro America e chiede all'ospite quale sia la posizione del Vietnam per quanto riguarda i rimborsi dei crediti.

Il dottor Banfi si dichiara d'accordo con il senatore Anderlini sui tempi lunghi delle procedure che, almeno per quanto riguarda il Medio Credito centrale, potrebbero essere ridotti se l'Istituto fosse autorizzato a trattare con la controparte prima della stipula. Laddove questi tempi lunghi vanno di-

fesi è, invece, per quanto concerne il momento della valutazione dei progetti.

Dopo un breve intervento del presidente Taviani, il quale esprime l'opinione che il quesito concernente l'inserimento o l'esclusione di alcuni paesi debba essere posto in altra sede, il dottor Banfi precisa, comunque, che l'elenco cui ha accennato ha valore puramente indicativo e fornisce notizie riguardo al Vietnam che si trova decisamente nella situazione di non poter pagare, una situazione che si sta cercando di studiare e di affrontare.

Il senatore Gianotti fa riferimento alla situazione dei mancati rimborsi per chiedere all'ospite quali siano le soluzioni che si stanno studiando e la sua opinione sulla più generale questione dell'indebitamento dei paesi terzi.

Il dottor Banfi chiarisce al senatore Gianotti che gli stessi dati da lui forniti mostrano un margine di inattendibilità in quanto fotografano al momento una situazione mentre la realtà mostra che moltissimi paesi superano il tempo massimo ma poi, entro un lasso di mesi, rimborsano quasi interamente i loro debiti. Certamente egli è d'accordo nell'indirizzare diversamente la parte « dono » dei nostri aiuti dopo aver individuato caso per caso i paesi a più alto grado di rischio senza, però, dimenticare, che tale grado di rischio nei paesi in via di sviluppo cresce con i momenti di stanca dell'economia dei paesi industrializzati: questi ultimi hanno peraltro il dovere assoluto di impegnarsi nell'aiuto proprio perchè esso rappresenta un grosso contributo al mantenimento della pace nel mondo.

Conclusa l'audizione il presidente Taviani ringrazia l'ospite e il seguito dell'indagine è rinviato ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 12,30.*

**BILANCIO (5°)**

MERCOLEDÌ 14 NOVEMBRE 1984

131ª Seduta

*Presidenza del Presidente*

FERRARI-AGGRADI

*Indi del Vice Presidente*

CASTIGLIONE

*Intervengono i sottosegretari di Stato per le poste e telecomunicazioni Bogi, per la pubblica istruzione Maravalle e per il tesoro Tarabini.*

*La seduta inizia alle ore 10,15.*

**IN SEDE CONSULTIVA**

« Canone di concessione per il servizio telefonico pubblico » (837)

(Parere alla 8ª Commissione)

Il presidente Ferrari-Aggradi avverte preliminarmente che un più frequente utilizzo della sede plenaria per l'attività consultiva implica necessariamente un maggiore impegno da parte dei singoli commissari a prendere parte assiduamente ai lavori della Commissione.

Nel ricordare poi come l'esame in sede plenaria del disegno di legge in titolo sia stato deciso a seguito di una precisa richiesta del senatore Massimo Riva, avanzata nell'ambito dei lavori della Sottocommissione per i pareri, ricorda che a suo avviso è opportuno che l'esame del provvedimento riguardi anche l'aspetto relativo alla limitatezza temporale della riduzione del canone di concessione, con le intuibili conseguenze sui bilanci delle società interessate.

Riferisce quindi alla Commissione il senatore Carollo.

Illustrato brevemente il contenuto del provvedimento nonchè i suoi aspetti più propriamente finanziari, si dichiara favorevole all'emissione di un parere favorevole, occorrendo tener conto del fatto che le tariffe pubbliche presentano un elevato impatto inflazionistico e quindi un loro controllo è essenziale per una politica di abbassamento del tasso di aumento dei prezzi.

Si apre il dibattito.

Il senatore Massimo Riva si chiede anzitutto se sia giusto che le società concessionarie di pubblici servizi paghino un canone e se quindi non sia il caso di cominciare a riflettere sulla opportunità di abolire tale corrispettivo, che rappresenta un modo confuso di affrontare il problema dei rapporti tra lo Stato e le società concessionarie di pubblici servizi.

A suo avviso, un modo corretto di affrontare la questione è quello secondo cui lo Stato azionista, come qualsiasi azionista privato, deve venire incontro alle esigenze finanziarie delle aziende di cui possiede parte del capitale fornendo capitale fresco (affinchè le società stesse siano adeguatamente capitalizzate) e non utilizzando strumenti surrettizi come quelli appunto della riduzione del canone di concessione, che d'altra parte costituisce una strada errata in quanto non solo impedisce un'adeguata capitalizzazione ma finisce anche — come nel caso dell'IRI — con l'espropriare lo Stato dai suoi diritti di proprietà.

A suo avviso, la politica volta a tenere su ritmi lenti la dinamica delle tariffe pubbliche, culminata poi con l'intervento del febbraio di quest'anno attuato con il decreto-legge sul costo del lavoro, non ha tenuto conto dell'effetto proiettato nel tempo dell'emersione conseguenziale di deficit di bilancio crescenti, connessi al mancato controllo della variabile relativa ai costi: si tratta di una politica tra l'altro che — tenuto conto di quanto affermato nella Relazione previsionale e programma-

tica — sembra verrà perseguita anche nel 1985, nella vana illusione di poter fermare le cause del movimento inflazionistico non agendo direttamente su di esse, ma attenuandone i riflessi sugli indici dei prezzi, il che pone le premesse per il verificarsi di un pericoloso fenomeno, che è quello dell'inflazione sommersa, favorito pertanto dal concretizzarsi di una politica antinflazionistica non solo inefficace ma anche confusa, come sta a dimostrare l'inestricabile connessione — evidenziata dal disegno di legge in titolo — tra tariffe pubbliche, canoni di concessione, costi e movimento generale dei prezzi.

Il senatore Bollini chiede anzitutto di conoscere sulla base di quali criteri sia stato calcolato il minore introito pari a 180 miliardi per il 1984 per il bilancio dello Stato, e quali previsioni si possano fare in proposito per il 1985. Intende conoscere altresì come si possa conciliare il fatto, da un lato, che il capitolo 531 richiamato nel testo del disegno di legge presenti un esubero di 180 miliardi e dall'altro che gli stanziamenti di competenza di tale capitolo abbiano ricevuto nell'ambito dell'assestamento varato nel mese di luglio un incremento di 30 miliardi.

Dopo che il relatore Carollo ha chiesto di conoscere quali effetti rivengano dal disegno di legge sui piani di investimento delle società interessate, replicano agli intervenuti i rappresentanti del Governo.

Il sottosegretario Bogi ritiene effettivamente fondata la questione posta dal senatore Massimo Riva in materia di canone di concessione mentre — per quanto riguarda il problema delle tariffe — afferma essere di non facile soluzione la questione relativa all'approntamento di un bilancio complessivo che permetta la enucleazione delle posizioni di rendita dalle situazioni di sbilancio che si verificano per quelle imprese che producono servizi per i quali il Governo abbia deciso una particolare politica di protezione delle fasce sociali: chiarisce comunque che proprio al fine di redistribuire le posizioni di avanzo connesse a settori di rendita è stato creato negli anni passati l'istituto della cassa conguaglio, che si è ri-

solto in uno svantaggio per la SIP e che quindi ha posto le premesse per interventi settoriali, come quello in discussione, volto a ridurre — dal 1980 in poi — il canone che la SIP deve corrispondere allo Stato.

Rileva poi come il problema delle tariffe sia oggettivamente complesso per il rapporto di alternatività tra canone di concessione e tariffe connesse al servizio erogato e ricorda come per il 1985 lo squilibrio previsto per l'Azienda venga in parte risolto attraverso un'apposita norma della legge finanziaria, cui comunque occorre far seguire interventi più mirati al fine di eliminare le residue situazioni negative, tenuto conto trattarsi di un intervento provvisorio.

Quanto poi al capitolo 531, fa presente che le relative dotazioni possono essere considerate come sovrastimate a seguito degli impegni di convenzione intervenuti con la SIP, grazie ai quali da un lato si sono evitate duplicazioni e dall'altro sono stati accollati a tale società taluni investimenti: ciò ha quindi portato ad una eccedenza dello stanziamento di competenza così come previsto in bilancio e quindi alla possibilità di un suo utilizzo a copertura per le minori entrate connesse al provvedimento in parola.

Avviandosi alla conclusione, affronta il rilevante problema delle misure volte a rafforzare la competitività sul mercato dello strategico settore delle telecomunicazioni e osserva come i provvedimenti adottati, pur se parziali, comunque risultino utili per favorire migliori condizioni di bilancio per un settore complessivamente già in attivo, pur nella precarietà di alcune sue componenti aziendali, che soffrono di una più lenta dinamica dei ricavi connessa all'azione calmieratrice — per motivi antinflazionistici — esercitata sulle tariffe pubbliche.

Il sottosegretario Tarabini osserva anzitutto come — circa gli effetti in bilancio della riduzione del canone per il 1983 — il provvedimento appaia più che congruo allo scopo e chiarisce poi i meccanismi di calcolo che hanno permesso di quantificare in 180 miliardi la minore entrata: ad avviso del Tesoro, comunque, occorre inserire nel parere una condizione relativa alla previ-

sione e alla copertura dell'onere connesso alla riduzione del canone e che il bilancio dovrà affrontare per il 1985.

Quanto poi al problema relativo al capitolo 531, che — ricorda — riguarda spese in conto capitale, conclude osservando come le oscillazioni della relativa spesa siano connesse a quelle del capitolo 109 di entrata.

Seguono alcuni interventi.

Il senatore Massimo Riva dichiara la propria insoddisfazione per le risposte fornite dai rappresentanti del Governo e dalle quali è possibile desumere che il Governo intende continuare sulla strada della protezione degli interessi del consumatore nei confronti dell'inflazione, invece che pensare ad aggredire seriamente, una volta per tutte, le cause dell'ascesa dei prezzi, cui anzi non si pone mano favorendo nel contempo l'occultamento di una rilevante componente inflazionistica, così come in fin dei conti si finisce con il determinare indirettamente con il tipo di provvedimento all'ordine del giorno.

A suo avviso, occorrerebbe utilizzare maggiormente lo strumento della imposizione indiretta se si intende regolare la domanda complessiva o suoi particolari segmenti, e non far ricorso a sofisticati meccanismi finanziari fonte esclusivamente di confusione e di scarsa trasparenza nei rapporti tra Stato e società di cui esso detiene il controllo.

Conclude pertanto dichiarandosi per la espressione di un parere contrario sul disegno di legge.

Dopo che il senatore Covi ha richiamato i limiti della competenza in sede consultiva della Commissione bilancio e ha affermato che — sotto tale aspetto — il capitolo 531 presenta i necessari spazi di copertura, il senatore Bollini dichiara il proprio consenso all'orientamento espresso dal Governo in materia di copertura degli oneri per il 1985, ma ritiene non fugate le proprie perplessità in ordine al capitolo 531, in quanto non è dato conoscere al momento nè il contenuto delle convenzioni cui i rappresentanti del Governo hanno fatto riferimento nè quali ne possano essere gli effetti, il che sottolinea il carattere

del tutto aleatorio della previsione di minore spesa per 180 miliardi in ordine a tale capitolo.

Nota comunque come — per provvedimenti del genere — si pongano sempre problemi più ampi, che fanno riferimento anche alla capacità di investimento delle società interessate e che sono particolarmente rilevanti nel caso in esame, riferentesi alla SIP, la quale in fin dei conti subisce un danno dal complesso delle norme che la riguardano.

Dopo che il senatore Massimo Riva ha dissentito dalle affermazioni del senatore Covi in materia di limiti all'attività consultiva della Commissione bilancio, in quanto a suo avviso i problemi della copertura vanno valutati non solo sotto il profilo dell'esattezza ma anche per quanto riguarda la correttezza, con i conseguenti problemi che investono la politica più ampia che il Governo persegue in materia economica, la Commissione dà mandato al relatore Carollo di esprimere un parere favorevole con le osservazioni e le condizioni emerse dal dibattito.

**Testo unificato proposto dalla Commissione di merito per i disegni di legge:** « Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale » (52), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri; « Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore » (216), d'iniziativa dei senatori Berlinguer ed altri; « Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale » (398), d'iniziativa dei senatori Biglia ed altri; « Nuovo ordinamento dell'istruzione secondaria superiore » (756), d'iniziativa dei senatori Malagodi ed altri (in stato di relazione)

(Parere all'Assemblea) (Esame e rinvio)

Il relatore Colella illustra i profili salienti del testo unificato che la Commissione pubblica istruzione ha licenziato per l'Assemblea in materia di riforma della scuola secondaria superiore.

Dopo aver brevemente ricordato le posizioni espresse dalla Commissione bilancio nella precedente legislatura su analoghe iniziative, sottolinea che occorre esaminare con grande attenzione la normativa proposta in quanto essa sembra comportare una serie di oneri, non quantificati ma certi, che si scaricheranno sul bilancio dello Stato a

mano a mano che la riforma verrà attuata; sottolinea che la soluzione proposta per la copertura dalla Commissione di merito con l'articolo 37 (rinvio ad un successivo apposito provvedimento legislativo di approvazione del piano pluriennale finanziario) suscita molte perplessità; pertanto il relatore invita il Governo e tutte le parti politiche a voler prendere posizione sul testo in esame sul quale egli si riserva di esprimere una proposta definitiva di parere al termine del dibattito.

Si apre il dibattito.

Il senatore Bollini, pur rammaricandosi che il relatore non abbia offerto un'indicazione precisa alla Commissione, conviene sul fatto che in realtà ci troviamo di fronte ad un testo che apre un processo attuativo i cui effetti finanziari non sono in alcuna misura valutati mentre, come è noto, la giurisprudenza della Corte costituzionale insegna che la clausola di copertura va collocata nella legge di delega e non nei decreti attuativi; sottolinea poi che la soluzione proposta con l'articolo 37 dalla Commissione di merito non ha alcun significato normativo e costituisce una sostanziale elusione dell'obbligo di copertura; sarebbe stato invece auspicabile che la Commissione di merito, con la collaborazione del Ministero della pubblica istruzione, avesse per lo meno tentato una qualche quantificazione, sia pure presuntiva, degli oneri. Chiede pertanto che il Governo, attraverso il rappresentante del Tesoro, fornisca un contributo positivo per la soluzione di una problematica alla quale la propria parte politica intende fornire un apporto costruttivo, anche se non condivide molti aspetti delle soluzioni proposte dalla Commissione di merito.

Il sottosegretario Tarabini, pur dichiarando di comprendere le osservazioni del senatore Bollini e del relatore, fa osservare innanzitutto che la soluzione proposta dalla Commissione di merito, in sostanza, riprende alcuni suggerimenti avanzati nella precedente legislatura proprio dalla Commissione bilancio; in linea generale, espresse le proprie riserve sulla tesi, sostenuta fin

qui dalla Corte costituzionale, secondo cui la clausola di copertura andrebbe collocata nella legge di delega e non nei decreti delegati, sottolinea che ci troviamo di fronte ad una normativa ad attuazione progressiva che, una volta a regime, dovrebbe produrre costi valutabili nell'ordine di 317 miliardi (a lire correnti 1985); il Governo, prosegue l'oratore, è pienamente disponibile a collaborare per individuare una soluzione idonea di copertura, anche se propone senz'altro la soppressione dell'ultimo comma dell'articolo 18.

Il presidente Castiglione, fatto osservare che nel bilancio a legislazione vigente 1985-1987, esiste uno specifico accantonamento triennale destinato alla copertura degli oneri connessi alla attuazione della riforma della scuola secondaria superiore, propone che si recepisca senz'altro nella clausola di copertura la valutazione pluriennale degli oneri proposta dallo stesso Governo in sede di impostazione dei documenti finanziari 1985.

Dopo che il sottosegretario Tarabini ha ribadito che gli oneri a regime si collocheranno in una cifra valutabile nell'ordine dei 317 miliardi e che per l'aggiornamento è da prevedersi una spesa di circa 7 miliardi nel 1985 e 21 miliardi nel 1986 (ferma restando l'esigenza di eliminare, in questa materia dell'aggiornamento, l'ultimo comma dell'articolo 18), il relatore Colella si dichiara d'accordo con la soluzione prospettata dal presidente Castiglione a condizione che il Tesoro sia consenziente e che si faccia carico di sottoporre alla Commissione un formale emendamento che traduca in clausola di copertura la proiezione triennale contenuta nel progetto di bilancio 1985-1987, a legislazione vigente.

Dopo ulteriori brevi interventi del sottosegretario Tarabini e del senatore Bollini, il presidente Castiglione avverte che il seguito dell'esame è brevemente rinviato proprio allo scopo di consentire al Tesoro di formalizzare una clausola di copertura, sostitutiva dell'articolo 37, che espliciti la proiezione triennale degli oneri prevista nel bilancio pluriennale 1985-1987.

« **Provvedimenti a favore dei tubercolotici** » (536),  
d'iniziativa dei senatori Bombardieri ed altri  
(*in stato di relazione*)  
(Parere all'Assemblea)

Il relatore Carollo ricorda che il provvedimento, volto ad elevare gli importi degli assegni riconosciuti ai tubercolotici, è stato approvato in sede referente dalla Commissione lavoro e si trova ora in stato di relazione. Sottolinea che la copertura proposta è corretta, dal punto di vista sia sostanziale che formale, in quanto si utilizza l'avanzo della apposita gestione TBC costituita nell'ambito dell'INPS; a suo avviso si tratta innanzitutto di un atto di giustizia sostanziale nei confronti dei soggetti ai quali è finalizzata la gestione in questione.

Il sottosegretario Tarabini, pur condividendo le considerazioni di merito svolte dal relatore, sottolinea che il testo proposto dalla Commissione lavoro può suddividersi in tre parti: la prima, sostanzialmente condivisibile, prevede un aumento dell'assegno di cura e di sostentamento; l'onere è di circa 14 miliardi annui; la seconda, che suscita molte riserve, prevede la retrodatazione dei contributi figurativi ai fini del pensionamento del periodo compreso tra il 1935 e il 1952, con un onere di circa 26 miliardi; la terza, alla quale il Tesoro è nettamente contrario, prevede una rivalutazione di alcuni altri assegni, con un onere non precisato.

Il rappresentante del Tesoro fa osservare che sul piano proprio della copertura il riferimento all'avanzo della gestione TBC è tecnicamente incongruo e non risolve il problema in quanto, come è noto, il predetto avanzo costituisce una delle fonti di alimentazione del capitolo 3342 dello stato di previsione dell'entrata, finalizzato all'acquisizione delle somme che finanziano il Servizio sanitario nazionale; in ogni caso comunque l'onere è sottostimato (40 miliardi invece di 37) e, ove si accogliesse la clausola proposta, si creerebbe automaticamente un vuoto di entrata.

Il senatore Bollini sottolinea che per molte altre categorie in passato il legislatore ha esteso le garanzie previdenziali anche a periodi per i quali non vi era stata alcuna forma di contribuzione; si associa in pieno alle valutazioni fatte dal relatore, senatore Carollo, nel senso che la copertura proposta è da giudicare pienamente corretta sia dal punto di vista sostanziale che da quello formale. Conclude rilevando che se il fenomeno della tubercolosi appare ridotto nelle sue dimensioni sociali, ciò potrà eventualmente comportare una revisione della disciplina sostanziale in materia di contribuzioni finalizzate alla prevenzione di questa malattia.

Il sottosegretario Tarabini, ribadendo le considerazioni esposte in precedenza, fa osservare, in particolare, una improprietà di carattere tecnico nella formulazione dell'articolo 4.

Il presidente Castiglione dal canto suo sottolinea che la clausola di copertura andrebbe aggiornata al 1985.

Il relatore Carollo ribadisce l'opportunità dell'emissione di un parere favorevole nel quale siano opportunamente evidenziate le questioni emerse dal dibattito ed in particolare l'adeguamento al 1985 della clausola di copertura, il suo incremento fino a 40 miliardi e l'eliminazione della improprietà di carattere tecnico fatta rilevare dal Tesoro nell'articolo 4.

Infine la Commissione, all'unanimità, dà mandato al senatore Carollo di redigere un parere favorevole per l'Assemblea, con gli adeguamenti prima indicati dallo stesso relatore.

#### ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente Castiglione avverte che la seduta di domani, 15 novembre, già prevista per le ore 10, avrà inizio alle ore 11.

*La seduta termina alle ore 12,15.*

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 14 NOVEMBRE 1984

72<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*

SPANO Roberto

*Intervengono i sottosegretari di Stato per le poste e le telecomunicazioni Avellone e per i lavori pubblici Gorgoni.*

*La seduta inizia alle ore 15,05.*

**IN SEDE DELIBERANTE**

« Nuovi interventi per la salvaguardia di Venezia » (1009), d'iniziativa dei deputati Battaglia ed altri; Rocelli ed altri; Marrucci ed altri; Forner ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e rinvio)

Riferisce alla Commissione il presidente Spano il quale ricorda anzitutto che più di dieci anni fa, anche a seguito di una serie di disastrose alluvioni e sotto la spinta di una campagna di opinione di ampia risonanza a livello internazionale, fu varata la legge n. 171 del 1973, che rappresentò l'assunzione di un solenne impegno per la salvaguardia di Venezia e della sua laguna, per la tutela dell'equilibrio idrogeologico, la preservazione dell'ambiente dall'inquinamento, la promozione della ripresa socio-economica.

Gli interventi previsti dalla predetta legge non sono stati però di carattere risolutivo dei problemi di Venezia, che anzi si sono acuiti in questi anni, a causa del sistema di vincoli e controlli introdotti nel 1973 e di una lentezza delle procedure che si è ripercossa soprattutto sull'attività edilizia, bloccando il mercato degli immobili, con la conseguenza di accentuare il processo di espul-

sione dei cittadini meno abbienti verso la terraferma. A ciò si è aggiunto il deterioramento ambientale della laguna, a testimonianza della rottura di un equilibrio idrogeologico secolare; di qui l'assoluta urgenza dei piani per il disinquinamento delle acque e della atmosfera nonchè per affrontare il problema emblematico dell'acqua alta, in relazione al quale le difficoltà di ordine tecnico si intrecciano con quelle relative alla definizione delle competenze ed alla congruità degli stanziamenti; a quest'ultimo riguardo va tenuto presente che il mancato coordinamento dei diversi soggetti ed i conflitti conseguenti hanno condizionato pesantemente una situazione socio-economica già in grave difficoltà, deprimendo ulteriormente il tessuto produttivo della città, la cui prospettiva di sviluppo è legata invece proprio all'avvio di una fase di crescita centrata sull'integrazione territoriale con le realtà contigue, nel cui ambito un ruolo importante può essere svolto dal terziario avanzato e dalla diffusa applicazione di tecnologie innovative. È doveroso cioè sforzarsi di immaginare e programmare per Venezia un futuro di crescita economica e sociale, oltre che di salvaguardia culturale ed ambientale, se si vuole che la città sia salva non solo nei suoi monumenti ma anche nella sua vita quotidiana e non finisca sotto una campana di vetro come città museo.

Il presidente relatore afferma quindi che il disegno di legge in discussione rappresenta il frutto di una articolata elaborazione, avvenuta presso la Camera dei deputati, di diverse iniziative legislative e scaturisce da una approfondita rimediazione delle diverse tematiche concernenti la salvaguardia di Venezia, che hanno trovato eco nelle specifiche risoluzioni approvate poi in un testo unificato dalla Commissione lavori pubblici della Camera nella seduta del 27 ottobre 1983. Il provvedimento si è reso altresì indispensabile per adeguare le previsioni di spesa contenute nella legge finanziaria 1984 rispetto al-

l'effettivo fabbisogno, soprattutto in una proiezione pluriennale degli interventi e sulla base della più profonda conoscenza, maturata in anni di esperienze e di studi, alla luce dei quali si è acquisita la consapevolezza della impossibilità di procedere attraverso una rigida programmazione e della necessità, invece, di un approccio di carattere graduale e sperimentale. Su queste basi e sotto la spinta delle convergenze di un ampio arco di forze culturali, scientifiche, sociali e politiche si è impostato un disegno di vasto respiro per la attuazione degli interventi volti al recupero architettonico, urbanistico, ambientale ed economico del territorio lagunare, precisando i diversi livelli di competenza dello Stato e degli enti locali e tenendo conto della pressante esigenza di accelerare e snellire le procedure.

Passando ad illustrare dettagliatamente i contenuti del disegno di legge, il presidente Spano fa presente che con i primi due articoli viene autorizzata la spesa complessiva di lire 600 miliardi, suddivisa nei tre esercizi 1984, 1985 e 1986 e che, all'articolo 3, vengono destinate lire 341,5 miliardi, per gli interventi di competenza dello Stato, tendenti soprattutto a consentire l'arresto e l'inversione del processo di degrado dell'ecosistema lagunare, nel rispetto delle indicazioni contenute nel voto n. 201 del 1982 espresso dal Consiglio superiore dei lavori pubblici. In questo quadro sono previsti in particolare gli interventi indispensabili per l'attenuazione dei livelli delle maree, in modo da porre riparo al fenomeno dell'acqua alta, nonché per l'intercettazione delle maree di rilevante livello e frequenza, attraverso sbarramenti manovrabili da realizzarsi alle bocche di porto, cioè ai varchi fra mare e laguna.

Nello stesso articolo 3, al fine di garantire maggiore speditezza, si è poi ritenuto di escludere l'applicazione agli interventi di competenza statale dal parere della commissione di salvaguardia prevista dalla legge n. 171. Sempre per esigenze di rapidità operativa si è ritenuto opportuno fare ricorso all'istituto della concessione, da accordarsi in forma unitaria ed a trattativa privata, ad operatori ritenuti idonei dal punto di vista imprenditoriale e tecnico-scientifico.

Dopo aver ricordato che l'articolo 4 prevede l'istituzione di un apposito Comitato, presieduto dal Presidente del Consiglio dei ministri, cui è demandato l'indirizzo, il coordinamento ed il controllo per l'attuazione degli interventi previsti dal disegno di legge, il presidente Spano ne illustra i successivi articoli, riguardanti gli interventi di competenza regionale e quelli di competenza dei comuni di Venezia e di Chioggia per quanto riguarda in particolare il risanamento urbanistico ed edilizio dei centri cittadini e degli insediamenti lagunari.

Soffermandosi successivamente sull'articolo 8, che disciplina gli interventi a favore del patrimonio immobiliare dei comuni, il relatore fa presente che si è cercato di ovviare ai maggiori inconvenienti verificatisi con l'applicazione della legge n. 171, prevedendo strumenti operativi ed attuativi più snelli ed il ricorso all'agile regime concessorio, oltre che alla facoltà di acquisire gli immobili necessari mediante trattativa privata e con particolari agevolazioni fiscali.

Sottolineato che gli articoli 9 e 10 dettano disposizioni volte a garantire la tutela degli immobili di interesse artistico e storico, il relatore fa presente che l'articolo 11 disciplina il sistema di assegnazione dei contributi ai privati per il risanamento del loro patrimonio immobiliare, attraverso la elevazione del contributo in conto capitale, fino all'80 per cento della spesa ritenuta ammissibile, mentre è stato introdotto il contributo in conto interessi sui mutui da contrarre.

Il Presidente relatore illustra poi le successive disposizioni del disegno di legge, sottolineando in particolare quelle relative allo snellimento delle procedure e alla erogazione di incentivi per le tradizionali attività produttive esistenti sul territorio lagunare, come le attività vetrarie di Murano, nonché la concessione di un contributo straordinario al Provveditorato al porto per il ripianamento del disavanzo di gestione. Egli ricorda quindi che l'articolo 21 del provvedimento dispone che agli ulteriori fabbisogni necessari per la salvaguardia di Venezia si provvederà con apposite norme da inserire nella legge finanziaria a decorrere dall'esercizio 1987.

Sulla base della ricognizione delle soluzioni proposte nel disegno di legge egli ritiene di poter dire che il testo approvato dalla Camera costituisce lo strumento adatto per colmare le lacune del passato e avviare una fase di intervento più razionale e coordinato. La dotazione finanziaria, ancorché limitata, appare adeguata per il triennio ed è altresì condivisibile la soluzione scelta per la costituzione del Comitato che consente di superare l'intreccio e la sovrapposizione di competenze la quale ha avuto finora effetti paralizzanti.

Ciò che è importante sottolineare è che la nuova legge non dovrà rimanere una scatola vuota ma dovrà essere accompagnata da una serie di azioni promozionali, che esulano dallo strumento legislativo e ne costituiscono il necessario contorno e la indispensabile propulsione ai fini della sua attuazione. In particolare ciò riguarda l'esigenza di favorire e di incoraggiare l'azione di quegli organismi italiani e stranieri volta al risanamento ed al restauro dei beni monumentali. È necessaria altresì una accorta politica per richiamare a Venezia centri di ricerca capaci di favorire una rinascita non legata alla monocultura del turismo.

Avviandosi alla conclusione, il Presidente relatore fa presente che sono pervenute sollecitazioni per introdurre modifiche al disegno di legge ma che, a suo giudizio, è opportuno privilegiare l'esigenza di una rapida approvazione, soprattutto al fine di garantire la continuità dei flussi finanziari e di evitare che le positive esperienze avviate, sia pure con fatica, in questi anni possano essere vanificate, costringendo ancora una volta a ricominciare da capo con il rischio che questa volta, per Venezia, possa essere troppo tardi.

Si apre quindi la discussione generale.

Ha la parola il senatore Angelin il quale, nel preannunciare il consenso dei senatori comunisti alla approvazione del disegno di legge, fa presente che si tratta di un provvedimento indispensabile per assicurare la salvaguardia di Venezia, il riequilibrio ecologico della sua laguna, la rivitalizzazione del tessuto socio-economico. Si tratta di far tesoro delle esperienze legate alla applicazione del-

la legge n. 171 del 1973 (i finanziamenti disposti dalla quale sono pressoché esauriti per molti settori di intervento) e di definire quindi un quadro normativo più preciso ed adeguato, soprattutto per quanto riguarda i ruoli e le competenze dei diversi soggetti pubblici interessati, nonché lo snellimento delle procedure.

Un punto essenziale è quello di garantire, come previsto dall'articolo 21 del disegno di legge, la continuità dei finanziamenti, particolarmente necessaria rispetto a problemi tecnici di notevole complessità e vasto respiro, come ad esempio sono quelli riguardanti la regolazione delle maree attraverso le bocche di porto: un'opera, quest'ultima, sicuramente eccezionale, che richiede un approccio necessariamente sperimentale ed una serie di interventi preliminari quali il ripristino dei fondali dei canali, l'allargamento delle aree di espansione delle maree nella laguna, la apertura delle valli da pesca, pur salvaguardando il patrimonio della itticoltura. È poi essenziale il disinquinamento della laguna rispetto agli scarichi industriali e di origine agricola, nonché a quelli derivanti dai mezzi di propulsione meccanica. A quest'ultimo proposito il senatore Angelin domanda al rappresentante del Governo quando si preveda di emanare la normativa riguardante gli organi di propulsione dei natanti la cui adozione è stata più volte rinviata.

Quanto poi ai fenomeni di inquinamento derivanti in particolare dai fertilizzanti e dai detersivi, il senatore Angelin prospetta l'opportunità di misure *ad hoc*, ovvero di una soluzione a tale problema nell'ambito del disegno di legge, presentato unitariamente al Senato, riguardante il disinquinamento dell'Adriatico.

Soffermandosi quindi sulle modificazioni che il disegno di legge in discussione introduce rispetto alla legge del 1973, il senatore Angelin fa presente che si tratta soprattutto del superamento di una disciplina eccessivamente vincolante in particolare per quanto riguarda i pareri della Commissione di salvaguardia, della introduzione di forme più elastiche di utilizzazione dei finanziamenti, del fatto di non subordinare più il risana-

mento del patrimonio abitativo ai piani di comparto ovvero agli interventi esclusivi dell'Azienda speciale all'uopo costituita (la EDILVENEZIA), infine della semplificazione delle procedure per l'erogazione dei contributi ai privati.

Rimane peraltro da risolvere il problema del rapporto tra la legislazione speciale e quella ordinaria per il recupero dei centri storici. Per quanto riguarda poi la esigenza di arrestare il fenomeno di espulsione dei residenti dal centro storico rileva che non è stata recepita dal disegno di legge l'ipotesi di prevedere un diritto di prelazione del comune, anche se è stato introdotto l'obbligo di comunicare le offerte di vendita.

Il provvedimento in discussione reca poi importanti misure per sostenere le attività produttive che anche nel comprensorio veneziano registrano serie difficoltà: in questo quadro si collocano le misure a favore dell'attività vetraria di Murano e l'intervento finanziario per il ripiano del disavanzo del Provveditorato del porto. Per quanto riguarda le misure a sostegno dell'attività vetraria, che si concretizzano in un consistente abbattimento del prezzo del metano, il senatore Angelin ricorda che non sono mancate le osservazioni, facendo rilevare che la sua parte politica è disponibile a valutare, attraverso altri strumenti legislativi, misure di sostegno dell'intera industria vetraria nazionale, mentre, nel caso specifico di Murano, si tratta di sostenere una attività necessaria per la rivitalizzazione economica dell'area lagunare. Le stesse obiezioni avanzate dall'impresa fornitrice del metano circa la riduzione dell'introito potranno essere affrontate e risolte in altra sede.

Dopo aver sollecitato il rappresentante del Governo a fornire chiarimenti circa l'attuazione degli impegni previsti dalla risoluzione approvata dalla Commissione lavori pubblici della Camera nell'ottobre 1983, il senatore Angelin sottolinea il carattere peculiare degli interventi necessari per la salvaguardia di Venezia e la necessità quindi di un programma unitario e di una attività costante di indirizzo e di controllo, attra-

verso l'apposito comitato previsto dal disegno di legge.

Quanto poi al problema di prevedere anche interventi di restauro per gli edifici universitari di Venezia, il senatore Angelin rileva che si tratta di sollecitazioni degne di considerazione ma che tuttavia andranno affrontate con appositi strumenti legislativi per non pregiudicare l'iter del disegno di legge in discussione, la cui approvazione è sollecitata dal suo Gruppo nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati, soprattutto al fine di non compromettere la continuità dei finanziamenti indispensabili per la complessiva azione di salvaguardia.

Il senatore Padula, dopo aver ricordato di essere stato, oltre dieci anni fa, relatore sul provvedimento poi divenuto legge n. 171 del 1973, osserva che il disegno di legge in discussione segna il radicale rovesciamento della logica che aveva ispirato la legge n. 171: basti pensare alla prevista soppressione del comitato tecnico-scientifico che era stato previsto per dare un indirizzo unitario agli interventi. A suo giudizio sarebbe perciò opportuno approfondire le ragioni di questo cambiamento di rotta, domandandosi altresì per quale motivo si pensi di ricorrere a forme di concessione, per di più a trattativa privata, non soltanto per gli interventi che presentano tipologie particolari, ma anche per tutte le altre opere previste dal disegno di legge e che, essendo analoghe a quelle effettuate in altre zone del paese, vengono normalmente disciplinate secondo la legislazione ordinaria.

Il senatore Padula, dopo aver sollecitato ulteriori chiarimenti sul modo in cui sono stati utilizzati i finanziamenti per l'edilizia privata precedentemente stanziati, osserva che i 28 miliardi previsti a questo titolo dal disegno di legge in discussione sembrano esigui e comunque andrebbe chiarito in quali forme essi vengono erogati.

Infine il senatore Padula afferma che, senza voler contraddire la vasta intesa politica che sembra sottostare al provvedimento in discussione, è indispensabile chiarirne i diversi aspetti, soprattutto per verificare se non si possa sfoitare il testo di molte misure tipicamente amministrative e soprattutto

per accertare se si tratti ancora di misure coerenti con la legge n. 171 ovvero non sia un intervento di tipo « provvidenzialistico » e di stampo consociativo.

Interviene successivamente il senatore Gradari, il quale, dopo aver condiviso le considerazioni esposte dal relatore e dal senatore Angelin (manifestando invece preoccupazione per i rilievi critici del senatore Padula), rileva che nel valutare il disegno di legge in discussione occorre prendere le mosse da alcuni dati obiettivi, il primo dei quali riguarda, se non il fallimento, certamente l'inadeguatezza della legge n. 171. Va poi tenuta presente l'unicità di Venezia e del suo ambiente, la peculiarità del territorio lagunare e del tessuto socio-economico su di esso insediato. Il centro storico, la terraferma, le isole, la zona industriale di Marghera, le infrastrutture portuali rappresentano in effetti un sistema unitario che non può essere isolato nei suoi singoli comparti e le cui interrelazioni con il territorio circostante si spingono lontano, come dimostra il fenomeno dell'inquinamento che parte in sostanza da Bassano del Grappa.

Pur non disconoscendo che il disegno di legge in discussione presenta qualche esigenza di messa a punto, afferma che non ci si può sottrarre alla responsabilità di una rapida approvazione, essendo urgente garantire la attuazione degli interventi previsti e soprattutto assicurare la continuità dei flussi finanziari.

Quanto alle osservazioni critiche del senatore Padula, il senatore Gradari, anche alla luce della sua esperienza di consigliere comunale di Venezia, rileva che la logica della salvaguardia e dello sviluppo allo stesso tempo, cui si era ispirata la legge n. 171, non è stata alterata dal disegno di legge in discussione, che prevede infatti interventi per la tutela dell'ambiente lagunare e per il sostegno delle attività produttive, in modo da uscire dalla monocultura del turismo. Gli interventi proposti tengono conto inoltre di anni di esperienze e di studi e si collocano nell'ottica delineata dal parere espresso dal Consiglio superiore dei lavori pubblici sul progetto complessivo di salvaguardia, che presenta aspetti di gradualismo

e di reversibilità ad esempio per quanto riguarda la questione relativa alle bocche di porto, ovvero alla espansione delle maree verso le valli di pesca.

Circa poi gli aspetti innovativi del disegno di legge, come ad esempio il ricorso alla concessione a trattativa privata, va tenuto presente che sono anche disposti idonei meccanismi di controllo.

Dopo aver ricordato brevemente le vicende che hanno di fatto bloccato l'approvazione del piano comprensoriale (il quale risale peraltro al 1975 ed è il frutto di esperienze e di equilibri politici diversi rispetto a quelli maturati successivamente, risultando perciò sostanzialmente inattuabile), il senatore Gradari fa presente che i fondi della legge n. 171 sono stati quasi interamente spesi e rileva quindi che i 28 miliardi, stanziati dal disegno di legge per i contributi all'edilizia privata, saranno erogati con meccanismi diversi rispetto al passato e che essi rappresentano comunque una prima *tranche* di interventi, indispensabile per valorizzare, accanto alla mano pubblica, il ruolo dei privati nel restauro del patrimonio edilizio.

Il senatore Gradari, nel preannunciare infine la presentazione di un suo ordine del giorno, sottolinea in conclusione l'importanza dell'articolo 21 del disegno di legge, che garantisce la certezza delle risorse anche per il futuro, in modo da sostenere adeguatamente un'azione di salvaguardia particolarmente impegnativa, che richiede il consapevole concorso del Governo e di tutte le forze politiche e sociali, senza sciock discriminazioni.

Interviene successivamente il senatore Pacini, il quale riallacciandosi al parere espresso dalla 10<sup>a</sup> Commissione, fa presente che la particolare agevolazione prevista per l'industria vetraria di Murano trasforma in sostanza il meccanismo dei prezzi sorvegliati in vigore per il metano in un meccanismo di prezzi amministrati; è questo un aspetto molto delicato sul quale sollecita l'opinione del Governo. Afferma altresì che in questo modo si introduce un elemento distorsivo della concorrenza, penalizzando industrie vetrarie di altre regioni.

Pur rinunciando alla presentazione di emendamenti ma riservandosi di predisporre un apposito ordine del giorno, il senatore Pacini ritiene doveroso richiamare l'attenzione della Commissione sulla questione da lui rilevata.

Infine il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

« **Modificazione delle dotazioni organiche del personale con qualifiche direttive e dirigenziali delle Aziende dipendenti del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni** » (940)

(Discussione e rinvio)

In via preliminare il senatore Giustinelli prospetta l'opportunità di rinviare la discussione per acquisire ulteriori elementi conoscitivi attraverso apposite audizioni.

Il presidente Spano suggerisce di far svolgere intanto la relazione, dopo una breve sospensione, necessaria per la concomitanza dei lavori dell'Aula.

Conviene la Commissione.

*La seduta è sospesa alle ore 17,30 e viene ripresa alle ore 17,45.*

Riferisce alla Commissione il senatore Pacini il quale, dopo aver ricordato che il provvedimento in discussione riproduce sostanzialmente il contenuto di una disposizione emanata con decreto del Presidente della Repubblica e non registrata dalla Corte dei conti per motivi formali, fa presente che il disegno di legge in titolo intende sopprimere alle difficoltà operative in cui versano le aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni a causa di una carenza negli organici dirigenziali, rilevando altresì il ruolo indispensabile di siffatto personale in considerazione dell'organizzazione capillare dei servizi delle aziende, nonché delle innovazioni tecnologiche che impongono continue revisioni nell'organizzazione del lavoro.

Dopo aver quindi sottolineato come il provvedimento non comporti un aggravio di spesa in quanto l'onere è coperto attraverso un ridimensionamento degli organici del personale direttivo, il relatore illustra il contenuto dell'articolo 1 e della relativa ta-

bella, soffermandosi in particolare (per quanto riguarda l'Azienda delle poste e delle telecomunicazioni) sull'istituzione della funzione di vice direttore generale (già operante presso altre amministrazioni autonome, in considerazione delle dimensioni e della delicatezza dei compiti di massima direzione), sull'omogeneizzazione del livello delle funzioni tra i dirigenti preposti alle direzioni compartimentali e a quelle provinciali, nonché sulla istituzione della funzione vicaria nelle direzioni compartimentali.

Nel soffermarsi quindi sulle disposizioni di cui agli articoli 2 e 3, fa presente che il Governo è intenzionato a presentare emendamenti correttivi, uno dei quali è volto a portare al 31 dicembre 1986 il termine per la riorganizzazione degli uffici conseguente all'incremento dell'organico dirigenziale in discussione.

Il relatore sollecita infine una rapida approvazione del provvedimento.

Si apre quindi un dibattito di ordine procedurale.

Il senatore Giustinelli precisa la proposta preannunciata, chiarendo che essa è volta a promuovere una audizione, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, dei due direttori generali delle aziende di cui al disegno di legge, allo scopo di approfondire i riflessi, sull'operatività delle stesse aziende, del contenuto del provvedimento. Fa altresì presente che la proposta non ha assolutamente un intento dilatorio.

Il senatore Vittorino Colombo (V.) fa presente che la sua parte politica non si apporrebbe a tale richiesta qualora però le audizioni si limitassero all'oggetto del provvedimento, senza spaziare sulla più generale tematica della riforma dell'Amministrazione.

Dopo che il senatore Giustinelli ha fatto presente che le audizioni non potranno tuttavia non riguardare gli aspetti connessi al provvedimento, prende la parola il sottosegretario Avellone il quale dichiara che, a suo avviso, i direttori generali non potranno rendere chiarimenti maggiori di quelli che, in sede di discussione generale, potranno essere forniti dal rappresentante del Governo e che invece un'informativa della Commis-

sione potrebbe tutto al più rivelarsi opportuna sul progetto di riforma del Ministero, che l'Amministrazione sta predisponendo e su cui ha avviato una consultazione delle organizzazioni sindacali. Al riguardo anticipa che tale progetto è volto ad assicurare maggiore responsabilizzazione ed autonomia di gestione alle aziende, nonché ampi poteri di programmazione, di indirizzo e di controllo al Ministero, sulla scorta delle indicazioni emerse in sede di indagine conoscitiva sul settore delle telecomunicazioni, promossa proprio dalla 8ª Commissione del Senato.

Dopo che il senatore Giustinelli ha dichiarato di insistere sulla proposta delle audizioni, anche al fine di chiarire il rapporto tra il provvedimento in discussione ed il prossimo progetto di riforma, il senatore Vittorino Colombo dichiara che, in un simile contesto, non può che esprimersi in senso contrario alla proposta del senatore Giustinelli in quanto l'oggetto delle audizioni risulterebbe assai più vasto.

Il sottosegretario Avellone fa quindi presente al senatore Giustinelli che il provvedimento in discussione non determina nuove qualifiche funzionali ed è volto sostanzialmente ad omogeneizzare le funzioni in connessione alla legge n. 416 del 1984, senza quindi pregiudicare in alcun modo l'assetto che emergerà dal progetto di riforma.

Il senatore Giustinelli insiste nuovamente sulla proposta, ritenendo invece che il provvedimento inciderà sulla riforma del-

l'Amministrazione e che comunque da parte comunista non si subordina in alcun modo l'esito del provvedimento alla soluzione dei nodi della riforma stessa.

Dopo che il senatore Vittorino Colombo ha riconfermato la posizione dei senatori democratici cristiani, contrari all'effettuazione immediata delle audizioni in oggetto, il relatore Pacini propone di avviare la discussione generale sul disegno di legge, facendo presente che, in quella sede, i senatori comunisti potranno rivolgere al Governo i loro quesiti e che eventualmente, a quel momento, potrà essere accertata la necessità di ulteriori iniziative della Commissione per acquisire opportuni elementi informativi.

Il senatore Lotti, nel ritenere praticabile la proposta del senatore Pacini, fa presente che la sua parte politica non ritiene il provvedimento di scarso rilievo e che intende capire fino in fondo come si concili con il futuro progetto di riforma, tenendo presente le contraddizioni riscontrabili nel comportamento, ad esempio, dell'Azienda delle poste, che continua ad assumere personale in connessione ad un calo dell'offerta dei servizi e alla espansione di servizi alternativi.

La Commissione quindi conviene sulla proposta del senatore Pacini ed il seguito della discussione è rinviato.

*La seduta termina alle ore 18,45.*

**AGRICOLTURA (9<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 14 NOVEMBRE 1984

49<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente***BALDI***indi del Vice Presidente***CARMENO***Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Santarelli.**La seduta inizia alle ore 10,05.***IN SEDE DELIBERANTE**

«Nuova disciplina del vino Marsala» (951), d'iniziativa dei deputati Macaluso ed altri; Mannino Calogero ed altri; Alogno e Cujati; approvato dalla Camera dei deputati  
(Discussione e approvazione)

Il relatore Di Nicola illustra il disegno di legge, manifestando anzitutto soddisfazione per il lavoro svolto dalla Commissione agricoltura della Camera dei deputati nell'approntare la nuova disciplina del vino « Marsala ». Si tratta di una conclusione di antiche e diverse iniziative legislative intese a creare, attraverso una più efficace e aggiornata normativa, le condizioni necessarie al rilancio produttivo e commerciale di uno dei più prestigiosi prodotti della viticoltura italiana ed in particolare siciliana, qual è appunto il vino Marsala.

Rilevato che il testo è stato approvato, alla Camera dei deputati, all'unanimità, il relatore Di Nicola si sofferma ad evidenziare il contenuto dell'articolato. All'articolo 1 si stabilisce che la denominazione « Marsala » o « vino Marsala » o « vino di Marsala » spetta esclusivamente ai vini liquorosi prodotti ed invecchiati nella zona dell'intera provincia di Trapani, esclusi i territori dei comuni di Pantelleria, Favignana ed Alca-

mo; sono stabilite le caratteristiche del colore ed i vitigni. All'articolo 2 si stabilisce la classificazione di cinque tipi di vino « Marsala » in rapporto alla durata dell'invecchiamento (ogni tipo di vino si distingue a sua volta per il colore e il contenuto zuccherino), mentre all'articolo 3 si fissano le caratteristiche che debbono possedere i vari tipi di vino in ordine a: gradazione alcolica, estratto secco netto, acidità fissa e acidità volatile.

Il relatore Di Nicola, proseguendo nella illustrazione del testo evidenzia le deroghe, contenute all'articolo 4 concernente la commercializzazione del vino « Marsala », anche per quanto riguarda la esportazione extra-comunitaria. Nel successivo articolo 5 la nuova disciplina sancisce il divieto di preparare ed invecchiare i vini « Marsala » al di fuori della zona di produzione. Nel predetto articolo sono inoltre disciplinate la produzione e la commercializzazione dei vini aromatizzati a base di « Marsala », che possono essere denominati « Cremovo zabaione vino aromatizzato » e « Cremovo vino aromatizzato ».

Per quanto riguarda il problema dei contenitori di invecchiamento si prevede che essi siano costituiti da recipienti di legno preferibilmente di rovere e di ciliegio (articolo 6). I vini « Marsala » devono essere venduti per il consumo in recipienti non superiori a 60 litri, confezionati da produttori della zona.

Passando poi ad esaminare l'articolo 7 il relatore evidenzia le norme transitorie intese a consentire un graduale passaggio dalla vecchia alla nuova disciplina, concedendo determinati e sufficienti periodi di tempo per lo smaltimento della produzione avvenuta secondo la vecchia disciplina.

Illustrati quindi gli articoli 8 (abrogazione delle norme in contrasto con la nuova normativa e rinvio al disciplinare di produzione di cui al decreto del Presidente della Repubblica 2 aprile 1969, da adeguare alle nuove disposizioni entro sei mesi) e 9 (infrazioni e

pene), il relatore Di Nicola sottolinea la piena validità del disegno di legge, sul quale, egli ribadisce, hanno fatto convergere il proprio consenso tutte le forze politiche. Invece, egli prosegue, la nuova disciplina rappresenta un coraggioso e saggio equilibrio nella difesa economica e commerciale di una nostra tipica produzione (che deve fronteggiare la sempre più agguerrita concorrenza di vini liquorosi di altri paesi mediterranei) e nella difesa di una tradizione di alto prestigio nazionale e internazionale, non ignorando la necessità di modificare gradualmente la situazione in atto esistente nel nostro Paese.

Il relatore Di Nicola conclude raccomandando la sollecita approvazione del disegno di legge inteso a mettere ordine e a dare garanzia operativa in un settore della viticoltura siciliana cui compete un adeguato spazio ed una adeguata attenzione da parte delle autorità nazionali e comunitarie sia per il presente che per il futuro.

Si apre la discussione.

Il senatore Margheriti prende la parola rilevando anzitutto come la crisi del vino « Marsala » dipenda dall'andamento del mercato non solo comunitario ma mondiale (influisce la produzione dei vini liquorosi di Spagna e di Portogallo), nei quali non mancano altresì notevoli contraffazioni. Rilevato quindi come il ritardo accumulatosi renda ora più difficile recuperare lo svantaggio, osserva come il testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento, chiaramente illustrato nelle sue finalità dal senatore Di Nicola, rappresenti un compromesso fra interessi contrastanti.

Posto quindi, fra l'altro, l'accento sulle perplessità che scaturiscono dalle previsioni contenute nell'articolo 4, concernente deroghe in materia di commercializzazione, il senatore Margheriti si dice anche perplesso circa la norma sui contenitori di invecchiamento (articolo 6) per i quali si prevede che siano costituiti da recipienti di legno preferibilmente di rovere e di ciliegio. Perplessità, aggiunge il senatore Margheriti, derivano dalla previsione che la produzione dei contenitori di legno debba avvenire nella zona di produzione, e dalla fretteolosità che emerge nelle disposizioni dell'articolo 7.

Nonostante le imprecisioni e le possibili contraffazioni che potrebbero aver luogo, prosegue il senatore Margheriti, non vi è dubbio che il testo in esame rappresenti un notevole passo avanti anche per le garanzie che esso dà; gli stessi organismi pubblici di controllo, egli aggiunge, devono operare esaminando dettagliatamente le singole partite di produzione.

Sottolineata quindi la validità della soluzione adottata circa i problemi dell'uso dei vitigni, dei tempi di invecchiamento, della classificazione e dell'imbottigliamento, il senatore Margheriti sottolinea l'esigenza di approvare il testo trasmesso dalla Camera dei deputati, nell'intento di creare le condizioni necessarie al recupero del prestigio del vino « Marsala », ferma restando l'esigenza di appurare nel tempo, nel corso di attuazione della nuova normativa, quali miglioramenti siano da adottare.

Il senatore Damagio osserva, dal canto suo, come la nuova normativa rappresenti finalmente un punto fermo in una materia molto controversa, in cui c'è stata confusione a danno di un tipico prodotto della nostra viticoltura. Dettosi quindi non contrario ad accertare nel tempo eventuali affinamenti normativi, sottolinea la necessità di approvare subito il testo in esame, a favore del quale voteranno i senatori del Gruppo democristiano.

Replicano agli oratori intervenuti il relatore e il rappresentante del Governo.

Il relatore Di Nicola rivolge espressioni di gratitudine per il consenso manifestato dagli intervenuti riconoscendo che si possa verificare, in prosieguo di tempo, l'esigenza di miglioramenti. Ribadisce quindi l'auspicio che si giunga nella seduta odierna all'approvazione della nuova disciplina.

Il sottosegretario Santarelli premette di avere avuto occasione, nel corso di un sopralluogo dei membri della Commissione agricoltura della Camera a Marsala, di visitare la zona di produzione e di accertare direttamente lo stato di grave crisi in cui si trova la tipica produzione dei vini « Marsala », che devono affrontare, anche in casa propria, la prevalente competizione di liquori di altri paesi.

Posto quindi l'accento sul problema dei vini aromatizzati, il sottosegretario Santarelli evidenzia la soluzione cui consente di pervenire il testo in esame per quanto riguarda la determinazione della zona di produzione, il divieto di imbottigliamento fuori della zona di produzione ed il consumo della produzione di vini aromatizzati.

Soffermandosi quindi sulla crisi generale che bisognerà affrontare e superare, per quanto attiene alla viticoltura, in sede comunitaria, l'oratore sottolinea l'esigenza di realizzare urgentemente organismi di tutela e di controllo nell'interesse stesso della prestigiosa produzione del vino « Marsala ».

Si passa quindi all'esame degli articoli.

I nove articoli del disegno di legge vengono approvati, senza discussione, nel testo trasmesso dalla Camera.

Si passa alla votazione finale.

Pronunciano dichiarazioni di voto i senatori Bellafiore, La Valle e il presidente Baldi.

Il senatore Bellafiore sottolinea l'esigenza di difesa dei vini Marsala e di tutta la produzione vinicola siciliana, che svolge un ruolo importante nell'economia del Mezzogiorno. Tale settore, egli aggiunge, deve affrontare le ulteriori difficoltà derivanti dalle minori possibilità offerte dal mercato francese.

Evidenziata quindi la concorrenza dei vini liquorosi di altri paesi e la scarsa attenzione che la politica della Comunità europea mostra per i prodotti del Mezzogiorno, il senatore Bellafiore dichiara di considerare la nuova disciplina del vino Marsala come giusta risposta, anche se parziale, alle esigenze del rilancio di detto prodotto; sottolinea la necessità di un adeguato controllo e conferma il voto favorevole dei senatori del Gruppo comunista.

Il senatore La Valle, nell'annunciare il voto favorevole a nome del Gruppo della si-

nistra indipendente, sottolinea il ritardo con cui si è affrontato il processo di decadimento subito da un tipico prodotto della nostra viticoltura; considera importante restituire certezza e indirizzi operativi ai produttori e garanzia ai consumatori ed auspica che si affronti adeguatamente il problema della attività promozionale sul mercato interno ed internazionale.

Il presidente Baldi, premesso che la valorizzazione dei prodotti tipici e prestigiosi del nostro Paese è un dovere, anche a tutela degli stessi consumatori, dichiara di condividere le considerazioni svolte dal sottosegretario Santarelli circa il problema dei controlli, che riguarda l'intera produzione agricola e zootecnica nazionale. Osservato poi, in riferimento alle esigenze promozionali segnalate dal senatore La Valle, che occorre costituire appositi consorzi che svolgano adeguate azioni che consentano di ridurre una certa tendenza esterofila esistente nel nostro Paese e gratifichi gli sforzi imprenditoriali dei nostri operatori, evidenzia come sarebbe stato desiderio anche suo proporre taluni aggiustamenti, tenendo anche conto della complessa situazione esistente nel nostro Paese; auspica comunque che la nuova disciplina si dimostri idonea a rilanciare i vini « Marsala », sulla base di efficaci controlli, a tutela sia dei produttori che dei consumatori.

Il disegno di legge è quindi approvato nel suo insieme.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Baldi avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 15 novembre, alle ore 9,30, con lo stesso ordine del giorno.

*La seduta termina alle ore 11,10.*

**INDUSTRIA (10°)**

MERCLEDÌ 14 NOVEMBRE 1984

98° Seduta

Presidenza del Presidente  
REBECCHINI

*Intervengono il ministro del turismo e dello spettacolo Lagorio e il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Zito.*

*La seduta inizia alle ore 9.*

**PER LO SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONI**

I senatori Aliverti e Roberto Romei chiedono che venga iscritto all'ordine del giorno della Commissione per la prossima settimana lo svolgimento delle loro interrogazioni (3-00603 e 3-00602), rispettivamente al Ministro del commercio con l'estero e al Ministro dell'industria, relative ai provvedimenti da adottare in ordine alla produzione e al mercato dei raccordi di ghisa nonché alla ipotizzata chiusura di stabilimenti del Gruppo Borletti.

Il presidente Rebecchini fornisce assicurazioni al riguardo.

**IN SEDE REFERENTE**

«**Norme sul funzionamento dell'Ente nazionale italiano per il turismo**» (728), d'iniziativa dei senatori Foschi ed altri  
(Esame e rinvio)

Il relatore Foschi riferisce favorevolmente sul provvedimento, ricordando le vicende storiche che hanno segnato la vita dell'ENIT dal primo dopoguerra sino alla legge di riforma n. 648 del 1981 e alla legge-quadro n. 217 del 1983 che ha provveduto a far

uscire il turismo dalle tradizionali secche dello spontaneismo e del pionierismo.

Dopo aver sottolineato le difficoltà e gli obiettivi limitati del turismo nazionale, il relatore Foschi giudica prioritaria la promozione turistica — sia all'interno che all'estero — specie se si considera che a tale scopo il nostro Paese ha speso soltanto lo 0,3 per cento dell'apporto di valuta pregiata, molto meno — in ogni caso — di quanto abbiano fatto, ad esempio, Spagna (1 per cento) e Grecia (1,3 per cento), nostri diretti concorrenti.

Atteso, poi, che l'attività peculiare dell'ENIT si svolge nel campo della promozione (essendo ogni attività di natura commerciale di competenza della C.I.T.), si segnalano la carenza di personale in servizio, rispetto all'organico previsto, e i problemi attinenti alla ristrutturazione delle sedi centrali e periferiche, alla realizzazione di una banca-dati, alla riqualificazione professionale del personale e alla elaborazione di programmi coordinati con le Regioni e di progetti promozionali speciali, per determinati segmenti di mercato.

Il relatore Foschi, quindi, si sofferma sulle cause che impediscono l'attuazione dei programmi già unanimemente deliberati dal consiglio di amministrazione dell'Ente, segnalando in particolare le difficoltà di ordine giuridico e burocratico, lo scarso funzionamento degli organi statutari e l'insufficiente dotazione finanziaria. Si tratta pertanto di rilanciare l'ENIT mantenendolo nell'ambito del parastato ma, al tempo stesso, prevedendo esplicite deroghe alle disposizioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 696 del 1979, modificando le norme sul funzionamento del consiglio di amministrazione e aumentando la dotazione annuale dell'Ente a 100 miliardi di lire iniziando dal 1985.

Avviandosi alla conclusione, il relatore Foschi si dichiara disponibile ai contributi provenienti da ogni parte politica e dal Mi-

nistro competente atteso che, tradizionalmente, in materia turistica sono state registrate larghe convergenze parlamentari — talora anche l'unanimità — come nel caso della legge quadro approvata nel 1983: ciò varrà a presentare le nostre strutture in condizioni maggiormente competitive di fronte alle impegnative scadenze previste fin dal prossimo anno. Propone infine la costituzione di un Comitato ristretto per l'esame dei diversi disegni di legge preannunciati sull'argomento.

Interviene il ministro Lagorio concordando con l'opportunità di una rapida approvazione del provvedimento che valga a superare le carenze riscontrate nell'ENIT e conferire ad esso un assetto manageriale efficiente; accenna all'analogo disegno di legge presentato dai deputati comunisti presso l'altro ramo del Parlamento, auspicando una unificazione delle procedure, e preannuncia una serie di emendamenti al disegno di legge in titolo per consentire la predisposizione di un testo sul quale avviare un ampio e approfondito confronto.

Il senatore Felicetti, quindi, avverte che il Gruppo comunista ha già deciso di presentare un proprio disegno di legge uguale a quello innanzi alla Camera e propone pertanto un breve rinvio per consentire l'esame congiunto delle proposte.

Il presidente Rebecchini, infine, avverte che la prevista discussione sull'andamento della stagione turistica 1984 verrà effettuata in occasione dell'esame dei documenti finanziari e di bilancio relativi alla tabella n. 20 per l'anno 1985.

#### IN SEDE DELIBERANTE

« Istituzione e funzionamento dell'albo dei mediatori di assicurazione » (817), d'iniziativa dei deputati Rossi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e approvazione)

Riprende la discussione sospesa il 17 ottobre 1984.

Ha la parola il senatore Felicetti il quale, ripercorse le travagliate vicende che, inspiegabilmente, hanno segnato il provvedimento

in titolo, ricorda il sostanziale consenso delle forze politiche per la riforma di un settore che, negli ultimi anni, ha visto la progressiva proliferazione di figure anomale, causa di inquinamenti e guasti profondi dovuti alla scorrettezza dei rapporti instauratisi tra imprese di assicurazione e clienti, specie quelli pubblici.

Le caratteristiche del mercato assicurativo italiano, secondo taluni critici della riforma, non suggerivano l'introduzione di queste nuove figure di operatori che invece sono ormai consuete negli altri mercati europei ove trattano circa il 10 per cento delle operazioni totali: i *brokers*, in realtà, si rivelano non soltanto un elemento di razionalizzazione del sistema assicurativo italiano ma introducono una serie di garanzie a tutela del corretto svolgimento dei rapporti tra imprese, addetti e utenti, anche per ciò che concerne le tariffe applicate.

Dopo aver giudicato positivamente la soluzione data dal provvedimento alle questioni relative ai *captive brokers*, il senatore Felicetti si sofferma criticamente sulle modalità del recente acquisto, da parte di un noto gruppo assicurativo straniero, della RAS non già perchè la sua parte politica sia contraria alla partecipazione di capitale europeo in imprese italiane ma in quanto sarebbe stata più opportuna una maggiore perspicacia da parte degli organi responsabili al fine di evitare rischi di colonizzazione nel settore assicurativo. La condizione ineliminabile per la modernizzazione delle imprese assicurative, infatti, è un diverso ed efficiente governo delle assicurazioni che valga a superare le note distorsioni e inefficienze.

Segue un breve intervento del senatore Cassola il quale, pur segnalando le riserve del Gruppo socialista sulla soluzione data dal provvedimento ai *captive brokers*, dichiara di consentire con i criteri ispiratori e pertanto preannuncia il voto favorevole della propria parte politica.

Dopo che il senatore Leopizzi ha motivato il consenso del Gruppo repubblicano al disegno di legge in titolo, che — egli dice — risana un settore così importante delle assicurazioni italiane, il senatore Aliverti prean-

nuncia il voto favorevole dei senatori democratici cristiani, a conclusione — fa notare — di un *iter* parlamentare che, se non travagliato, è stato comunque particolarmente lungo. La direttiva CEE sui mediatori di assicurazione risale infatti al 1976 e doveva essere attuata entro il 1978; la lunga discussione ha comunque consentito una migliore presa di coscienza del problema, che si riconduce alle esigenze di regolamentazione del settore e di promozione della professionalità degli operatori.

Possibili rilievi, anche formali, a taluni aspetti del provvedimento non devono — conclude il senatore Aliverti — ritardarne l'approvazione.

Il presidente Rebecchini a sua volta afferma che il disegno di legge in discussione completa un sistema normativo relativo all'intermediazione assicurativa, iniziato con la legge sull'albo dei mediatori, la cui importanza è essenziale. Egli ricorda le difficoltà incontrate dal disegno di legge, in relazione a talune norme in esso contenute che non derivano direttamente dalla direttiva comunitaria. Si può anzi affermare, prosegue il presidente Rebecchini, che questo provvedimento — la cui portata è indubbiamente limitata — era divenuto in qualche modo un *test* della capacità del Parlamento di giungere a sintesi politiche e legislative, in presenza di contrastanti pressioni di interessi sia pure legittimi.

Il presidente Rebecchini si sofferma quindi sulle esigenze di razionalizzazione del settore, accennando anche ai dibattiti in corso circa le nuove agenzie, ed alla penetrazione di imprese straniere nel mercato italiano. A questo proposito egli nega che tale penetrazione porti a una condizione di subordinazione del nostro Paese.

Agli oratori intervenuti replica il relatore Petrilli, che si richiama alla relazione svolta nella seduta del 17 ottobre e si sofferma sul problema dei *captive brokers*: opportunamente, egli afferma, si è rinunciato a una norma transitoria; qualche dubbio si può semmai nutrire sulle modalità dei controlli e su alcune minori possibilità di inconve-

nienti che si potrebbero avere a seguito della nuova disciplina.

Il sottosegretario Zito si compiace dell'andamento del dibattito e della sua conclusione; accenna alla questione della presenza straniera nel mercato assicurativo, che è complessa e che potrebbe giustificare un apposito dibattito; segnala le difficoltà operative della Direzione generale per le assicurazioni, in ordine alle quali intende presentare un emendamento. Dopo brevi interventi del senatore Leopizzi (che chiede una sospensione del dibattito) e dei senatori Margheri e Scavi (favorevoli a proseguirlo) il sottosegretario Zito rinuncia all'emendamento.

Il sottosegretario Zito conferma peraltro le sue preoccupazioni: i senatori Felicetti, Cassola, Scavi e Leopizzi e il presidente Rebecchini dichiarano di condividerle, esprimendo l'opinione che la questione possa essere affrontata in occasione dell'imminente esame di altri disegni di legge in materia assicurativa.

La Commissione approva quindi, senza discussione, i singoli articoli del disegno di legge e il disegno di legge nel suo complesso nel testo già approvato dalla Camera dei deputati.

#### IN SEDE REDIGENTE

« Nuove norme per l'esercizio delle assicurazioni private sulla vita » (674)

(Rinvio della discussione)

Il presidente Rebecchini, considerata la complessità della materia, propone, in vista della discussione, di insediare una Sottocommissione per un approfondimento della materia: la Commissione concorda.

Il Presidente invita i Gruppi parlamentari a designare entro la settimana i loro rappresentanti nella Sottocommissione.

#### IN SEDE REFERENTE

« Modificazioni alla disciplina dell'assicurazione obbligatoria per la responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore ed altre norme in materia di assicurazioni private » (669), d'iniziativa dei senatori Aliverti ed altri

« **Modifiche ed integrazioni alla vigente disciplina in materia di assicurazione obbligatoria degli autoveicoli** » (740), d'iniziativa dei senatori Gualtieri ed altri  
(Rinvio dell'esame)

Il presidente Rebecchini propone che una Sottocommissione proceda all'esame dei disegni di legge in titolo, preliminare al dibattito in sede plenaria, con l'intesa che

a detta Sottocommissione saranno affidati anche gli altri provvedimenti, della cui prossima presentazione si ha notizia, che vertono sulla stessa materia.

La Commissione concorda.

Il Presidente invita i Gruppi parlamentari a designare entro la settimana i loro rappresentanti in seno alla Commissione.

*La seduta termina alle ore 11,30.*

**IGIENE E SANITA' (12<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 14 NOVEMBRE 1984

88<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*

BOMPIANI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Cavigliasso.**La seduta inizia alle ore 9,45.***IN SEDE DELIBERANTE**

« **Nuova disciplina dei prelievi di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico e norme sul prelievo dell'ipofisi da cadavere a scopo di produzione di estratti per uso terapeutico** » (408), d'iniziativa dei senatori Bompiani ed altri (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*)

« **Nuova disciplina dei prelievi di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico e norme sul prelievo dell'ipofisi da cadavere a scopo di produzione di estratti per uso terapeutico** » (418) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*)

(Seguito della discussione e rinvio)

Si riprende la discussione sospesa il 7 novembre.

Dopo un intervento del presidente Bompiani riassuntivo del lavoro finora svolto, ha la parola il senatore Ranalli.

Egli pone all'attenzione della Commissione talune osservazioni e proposte emerse in sede di assemblea nazionale dell'Associazione degli emodializzati, di recente tenutasi, fortemente impegnata nel suo complesso a sollecitare il Parlamento a varare una normativa in materia di trapianti più socialmente finalizzata, anche attraverso una semplificazione delle procedure relative al consenso dei familiari, che conseguentemente garantirebbe una maggiore disponibilità di

organi. D'altra parte, egli dice, tale Associazione, dichiaratasi pienamente disponibile a contribuire alla soluzione della problematica organizzativa e funzionale dei servizi, fortemente differenziata nelle varie zone del paese, ritiene preferibile che sia mantenuta l'attuale legislazione piuttosto che l'emanazione di un provvedimento non adeguato alle reali esigenze. L'« Associazione nazionale degli emodializzati » insiste, pertanto, nella tesi secondo cui il cittadino ha un vero e proprio diritto ad essere curato, diritto, rispetto al quale, nel momento di necessità può sussistere un obbligo nel prelievo da cadavere in quanto quest'ultimo è ormai privo di soggettività giuridica.

In tal senso lo Stato deve fare della legge uno strumento di avanzamento della cultura sociale esistente.

Il senatore Ranalli ritiene di condividere tale impostazione che a suo avviso deve essere tenuta nella debita considerazione.

Agli oratori intervenuti nella discussione replica il relatore Condorelli.

Egli, nel ringraziare il presidente Bompiani e tutti i commissari per l'espressione di apprezzamento avute per la sua relazione e per l'apporto dato al dibattito, che dimostra una grandissima sensibilità morale da parte del Parlamento che dovrebbe essere portata ad ampia conoscenza dell'opinione pubblica, si sofferma in particolare sulle questioni del consenso e dell'accertamento della morte.

Con riferimento a talune osservazioni fatte dal senatore Cali, circa la sua perplessità nel mantenere la parola « cadavere » nel titolo dei provvedimenti, egli chiarisce che la definizione di morte è connessa alla perdita totale e irreversibile delle funzioni cerebrali, anche in presenza del mantenimento del battito cardiaco. Il concetto di morte rimane comunque unico, egli dice, anche se la legislazione vigente prevede intervalli di tempo diversi tra l'accertamento della mor-

te e le operazioni di autopsia e di sepoltura, da un lato, e l'accertamento della morte e la possibilità di prelievo dall'altro. Ciò dipende, a suo avviso, dal fatto che la normativa in questione è stata emanata in tempi in cui non era ancora sentita l'esigenza di avere a disposizione in tempi brevi parti di cadavere, nè erano disponibili i mezzi attuali per poter procedere ad un preciso accertamento della morte. Oggi, dunque, egli aggiunge, sembra necessario unificare normativamente le diverse fattispecie suaccennate, prevedendo un uguale intervallo di tempo dall'accertamento di morte sia che si tratti di prelievi, sia che si tratti di operazioni autotomiche e di sepoltura, onde dissipare eventuali sospetti che in presenza di possibili donatori si operi non su cadaveri, ma su persone ancora in vita. Ed ecco anche perchè, a suo avviso, la dizione « cadavere » deve rimanere nel titolo dei provvedimenti.

In relazione poi alla posizione favorevole espressa dal senatore Calì sulla formulazione dell'articolo 2 dei provvedimenti, relativa al consenso, ed alle successive dichiarazioni rese dal senatore Ranalli sulla stessa materia, avverte l'esigenza di un chiarimento della posizione complessiva del Gruppo comunista.

Fa quindi presente come si sia sviluppato un equivoco nella interpretazione della formulazione del consenso contenuta nei provvedimenti in titolo, chiarendo che è improprio parlare di consenso presunto, e che i congiunti risultano depositari solo di una eventuale volontà negativa del defunto e non del cadavere. Ribadisce, anche sulla scorta di quanto affermato in proposito dal senatore Calì, come non sia stato il problema del consenso a frenare lo sviluppo dei trapianti, bensì le questioni organizzative che, soprattutto nel Mezzogiorno, non hanno consentito l'acquisizione di una solida cultura del trapianto. Sottolinea poi l'esigenza di un impegno del Ministero della sanità e delle Regioni a disciplinare i trattamenti di emodialisi, rispetto ai quali si ha l'impressione che si registri qualche disfunzione, e fa quindi presente che occorre procedere con cautela nel-

l'accertamento della morte cerebrale (problema sollevato dal senatore Calì).

Il relatore Condorelli si dichiara favorevole al mantenimento dell'articolo 7 dei provvedimenti, in cui si stabilisce la diversità della commissione medica che accerta la morte rispetto a quella che effettua il prelievo e il trapianto (che invece il senatore Calì ritiene superfluo), in quanto costituisce una garanzia per il medico. Problema di particolare rilievo è poi, a suo avviso, quello connesso al riscontro diagnostico dell'organo trapiantato; tale problema, d'altra parte, dimostra ancora una volta come sia augurabile utilizzare in futuro altri metodi, diversi dalla pratica dei trapianti che deve essere considerata come ultima possibilità terapeutica.

Convenendo con quanto espresso in proposito dalla senatrice Jervolino Russo, il relatore esprime serie perplessità sulla proposta di stralcio dell'articolo 5 dei provvedimenti, unitamente ad altra norma di incentivo da parte delle Regioni, formulata dagli esperti in materia, preferendo nettamente l'emanazione di una legge, globale ed organica, ed esprimendo altresì riserve circa la qualità degli organi disponibili e la funzionalità dei centri di trapianto in caso di una estesa liberalizzazione. In proposito comunque egli chiede al rappresentante del Governo per quali ragioni i tempi per concedere le autorizzazioni siano così lunghi.

Con riferimento poi a quanto osservato dalla senatrice Jervolino Russo, ribadisce la necessità di un miglioramento dell'attività di prevenzione su cui si potrebbero avanzare proposte concrete. Si dichiara inoltre favorevole ai rilievi formulati dalla senatrice Jervolino Russo circa il consenso, avvertendo che l'inserimento di norme severe rispetto alla posizione dei parenti rischia di costituire una notevole disincentivazione alla politica dei trapianti, che invece potrebbe essere incrementata grazie ad una corretta educazione sanitaria.

Rilevata poi la necessità di un consenso esplicito nel caso di donazione di parti del corpo finalizzata alla ricerca scientifica, si dichiara favorevole ad una delegificazione delle tematiche organizzative territoriali, ritenendo altresì necessaria una unificazione

normativa delle due fattispecie previste rispettivamente nel primo e nel secondo comma dell'articolo 2 dei provvedimenti.

Convenendo sulla opportunità di attribuire al personale impegnato nelle operazioni di espianto e di trapianto incentivi di carattere economico e culturale, si sofferma sul problema delle sanzioni con riferimento a quanto osservato in proposito dai senatori Botti e Jervolino Russo e dal presidente Bompiani. A suo avviso, come già ricordato dalla senatrice Jervolino Russo, le sanzioni previste dai provvedimenti non attestano una volontà persecutoria nei confronti dei medici, ma sono intese a definire le fattispecie di reati per non lasciare spazio alle possibili diverse interpretazioni da parte della magistratura, taluni rappresentanti della quale potrebbero essere ascoltati dalla Commissione in una prossima audizione. Il problema, comunque, a suo avviso, merita di essere approfondito potendosi anche procedere, in alternativa ad una eventuale soppressione dell'articolo 28 dei provvedimenti, ad una modifica dell'articolo 413 del codice penale.

In relazione poi alle osservazioni formulate dal senatore Melotto circa la problematica organizzativa, ritiene opportuno nella legge prevedere adeguati meccanismi al riguardo oltre che procedure che consentano un miglioramento qualitativo del personale ausiliario impegnato nelle operazioni di espianto e di trapianto. Ricordati poi i corretti rilievi tecnici espressi dal senatore Botti e dal senatore Cardia, nonché la posizione del senatore Monaco e del senatore Muratore, chiede al sottosegretario Cavigliasso di chiarire la posizione del Governo circa la formulazione relativa al consenso, dal momento che taluni emendamenti suggeriti da una commissione ministeriale *ad hoc* e a lui trasmessi in via informale contrastano con la formulazione adottata nel provvedimento presentato dal Governo.

Ricorda ancora le osservazioni del senatore Alberti che, pur nobilissime, non ritiene di poter condividere, nonché le considerazioni del senatore Sellitti e della senatrice Colombo Svevo. Nel ringraziare quindi il presidente Bompiani per l'ampio apporto

dato rispetto alle tematiche sul tappeto, condivide quanto da quest'ultimo affermato circa la necessità di una normativa snella per quanto riguarda i trapianti di cornea. Fornisce, infine, taluni chiarimenti circa l'accertamento della morte cerebrale richiesti dal senatore Ranalli.

Prende quindi la parola il sottosegretario Cavigliasso.

Nel ringraziare il relatore Condorelli per il suo lavoro attento e puntuale e tutti i membri della Commissione per il loro approfondito contributo al dibattito, sottolinea come la discussione abbia posto in evidenza la complessità delle implicazioni connesse con la posizione del donante e del ricevente. Pertanto, a suo avviso, si pone una duplice esigenza: da un lato quella di intervenire normativamente in materia onde consentire tempi più rapidi per gli interventi di trapianti, dall'altro quella di attivare iniziative volte alla prevenzione e all'educazione sanitaria.

I disegni di legge in titolo, ella dice, mirano ad intervenire in maniera decisiva per ritardare la curva di incremento dei soggetti in attesa di trapianto, che, specie nel trapianto renale, mostra un aumento di diverse migliaia di pazienti all'anno. In proposito, a suo avviso, nel piano sanitario nazionale potrebbe essere incluso tra le priorità la profilassi specifica nei confronti dei soggetti a rischio. La Commissione d'altra parte, ella dice, dovrebbe considerare la necessità di semplificare il quadro normativo delegificando tutti gli aspetti meramente organizzativi o soggetti a rapida modifica a causa dell'evoluzione scientifica. Sottolinea che proprio in funzione di una accelerazione dei tempi è stato presentato al Senato il disegno di legge n. 418 nel testo già approvato nella passata legislatura, riservandosi tuttavia il Governo di apportare i correttivi ritenuti necessari in sede di discussione degli articoli.

Rileva poi che taluni aspetti della materia debbano essere oggetto di disegno di legge. Si riferisce in particolare alla individuazione del soggetto cui spetta accertare e dichiarare la morte e ai capisaldi essenziali dell'accertamento stesso, nonché alla rilevan-

za della volontà del dante causa ai fini della manomissione del cadavere. Ricordata quindi la problematica relativa alla volontà del *de cuius* e alla posizione dei parenti, ritiene che l'equilibrio sostanziale della disposizione sul consenso presunto, attestato dalla famiglia quando manchi la prova della volontà del *de cuius*, sia allo stato attuale la posizione più accettabile, in quanto tiene conto del livello culturale della società italiana. Destano invece, a suo avviso, motivate riserve le proposte emerse nel dibattito intese da un canto a consentire per cinque anni la nuova disciplina sul consenso presunto prevedendo a data fissa che tale consenso sia inoppugnabile dalla famiglia, e dall'altro a prevedere un nuovo modello di carta di identità che contenga un apposito spazio nel quale riportare la volontà per la destinazione *post mortem* del proprio corpo.

In definitiva ella ritiene che il consenso al prelievo da parte della famiglia, così come la disponibilità espressa positivamente in vita siano legate alla serietà ed alla efficienza della organizzazione della rete dei trapianti. In proposito, la riserva di legge statale in materia di trapianti, derivante dall'articolo 6 della legge n. 833 del 1978 dovrebbe consentire allo Stato di imporre alle Regioni di prevedere nella rete ospedaliera regionale le idonee strutture, opportunamente dislocate. Il riordino della rete ospedaliera con l'abolizione delle divisioni sottoutilizzate può essere l'occasione propizia per realizzare una efficiente rete nazionale dei trapianti, il cui finanziamento dovrebbe avvenire con i fondi a destinazione vincolata. Circa la possibilità che, in vita, venga ammesso che si disponga che il proprio corpo sia oggetto di insegnamento e di ricerca scientifica, ella ritiene che tale possibilità deve venir subordinata alla condizione che la volontà del donante risulti esplicita ed i suoi oneri relativi ricadano sulle facoltà di medicina e non sul Servizio sanitario nazionale.

Individua, quindi, le cause dei ritardi nelle autorizzazioni ai centri di prelievo nelle difficoltà che il Ministero della sanità incontra circa la sua riorganizzazione globale,

dichiarando altresì la disponibilità del Ministero stesso ad avviare procedure che consentano una maggiore rapidità di tempi. Di tale esigenza si farà portavoce presso il Ministro. Quanto alle osservazioni, espresse nel documento ricordato dal relatore, contrastanti con la formulazione dell'articolo 2 contenute nel disegno di legge presentato dal Governo, ella ritiene che tali osservazioni siano state espresse e trasmesse a titolo personale, non impegnando quindi il Ministero.

Il presidente Bompiani, quindi, nel ringraziare il sottosegretario Cavigliasso per l'assiduità ai lavori della Commissione, dà atto della serietà con cui la Commissione sta procedendo nell'esame di una materia particolarmente delicata, augurandosi che tale impegno sia conosciuto anche dall'opinione pubblica. Nel far presente l'opportunità di ulteriori audizioni in modo che siano acquisiti il punto di vista di magistrati, di esperti nel trapianto di cornea e di funzionari ministeriali, invita la Commissione a pronunciarsi sulla costituzione o meno di una Sottocommissione che abbia l'incarico dell'esame preliminare dei provvedimenti in titolo e della redazione di un testo da sottoporre alla Commissione plenaria.

In proposito si sviluppa un ampio dibattito.

Il senatore Imbriaco si dichiara disponibile alla costituzione di una Sottocommissione che elabori un testo in tempi brevi. Circa le eventuali divergenze di posizioni all'interno del Gruppo comunista, sottolinea come la possibilità che all'interno di un Gruppo su una materia tanto delicata ci siano posizioni differenti non deve destare meraviglia. D'altra parte, egli dice, il disegno di legge n. 408 fu presentato, unitariamente, dai Gruppi politici per consentire una accelerazione dell'esame della materia che tuttavia non si è verificata. Nel frattempo, a suo avviso, la situazione è mutata, come dimostrano anche i disegni di legge in materia di trapianti presentati alla Camera marcatamente differenti rispetto ai provvedimenti in titolo.

Si pone, dunque, un'esigenza di approfondimento anche in relazione alle varie istan-

ze presenti nel Paese, di una parte delle quali, rilevante, ha dato testimonianza questa mattina il senatore Ranalli. Tali istanze, del resto, a suo avviso, hanno modo di manifestarsi anche in maniera angosciata proprio perchè il Parlamento non riesce ad anticipare ed a guidare processi che, lasciati a se stessi, finiscono per radicalizzarsi. Il Gruppo comunista intende tener conto della realtà del Paese; pertanto, aggiunge il senatore Imbriaco, se si dovessero registrare difficoltà all'interno della Sottocommissione nella definizione delle tematiche in questione, il Gruppo comunista non sarebbe alieno dal prendere in considerazione una proposta di stralcio di talune norme che attenendo all'organizzazione non potrebbero essere considerate riduttive.

La senatrice Jervolino Russo, convenendo con la proposta di ulteriori audizioni, suggerisce di ascoltare i rappresentanti della magistratura unitamente ad esperti in materia di diritto. Si dichiara poi favorevole all'approvazione in tempi brevi di un provvedimento globale che potrebbe essere preliminarmente elaborato in sede di Sottocommissione.

Seguono interventi del senatore Monaco, che ringrazia il relatore Condorelli per la sua replica; del sottosegretario Cavigliasso, che dichiara la disponibilità del Governo a contribuire all'esame dei provvedimenti in qualsiasi sede; del relatore Condorelli, che conviene sulla costituzione della Sottocommissione aperta al contributo di tutti, in modo che l'elaborazione del provvedimento possa considerarsi pressochè completa, dichiarandosi altresì contrario a proposte di stralcio; del presidente Bompiani, che ricorda le vicende della presentazione del disegno di legge n. 408, connesse alla possibilità dell'applicazione dell'articolo 81 del Regolamento, ferma restando l'autonomia di ciascun Gruppo e di ciascun senatore nella successiva serena valutazione dei singoli problemi.

La Commissione, infine, decide la costituzione di una Sottocommissione di cui saranno chiamati a partecipare i rappresentanti di tutti i gruppi politici.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*SULLA ASSEGNAZIONE DELLA SENTENZA DELLA CORTE COSTITUZIONALE N. 245 DEL 30 OTTOBRE 1984*

Il presidente Bompiani comunica che è stata trasmessa alla Commissione, ai sensi dell'articolo 139, primo comma del Regolamento, la sentenza n. 245 del 30 ottobre 1984, della Corte costituzionale per l'illegittimità costituzionale di alcune norme della legge n. 730 del 1983 recante « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato » (Legge finanziaria) ». Ciò dà la possibilità alla Commissione, egli dice, di discutere una deliberazione giurisprudenziale di notevole rilievo e di stimolare in proposito, attraverso una eventuale risoluzione, il Governo a provvedere al vuoto legislativo determinatosi con la dichiarazione di illegittimità della Corte costituzionale di talune norme della legge finanziaria anzidetta.

Seguono alcuni interventi.

Il senatore Ranalli, prendendo atto della correttezza, ai sensi del Regolamento, della trasmissione della suddetta sentenza si domanda per quale ragione non sia stata trasmessa a suo tempo alla Commissione anche un'altra sentenza della Corte costituzionale, la n. 307 del 1983, che annullava l'articolo 9, comma quarto, della legge n. 130 del 1983, nella parte in cui non conferiva alle Regioni la potestà di determinare i singoli casi in cui fosse necessario procedere alla assunzione di personale nelle Unità sanitarie locali.

La senatrice Jervolino Russo, prendendo anch'essa atto della suddetta trasmissione, ritiene opportuna una qualche forma di coordinamento tra le varie Commissioni competenti in materia, in relazione alla discussione sulla citata sentenza della Corte costituzionale, n. 245, dal momento che essa tocca tematiche su cui sono competenti più commissioni.

Il senatore Imbriaco, convenendo con il problema di metodo, posto dalla senatrice Jervolino Russo, fa presente come la Corte costituzionale abbia riconosciuto valide le obiezioni a suo tempo sollevate dal Gruppo comunista, con la conseguenza che il Go-

verno deve far fronte immediatamente al vuoto legislativo venutosi a determinare, rispetto al quale sarebbe opportuna una discussione in Commissione.

Il senatore Pinto Biagio sottolinea la necessità che sulla denuncia della Corte costituzionale si esprima preliminarmente la Commissione bilancio.

Il senatore Melotto, nel richiamare sommariamente i punti principali della deliberazione della Corte costituzionale, ritiene che essa meriti una profonda e attenta riflessione da parte della Commissione, trattandosi di rapporti tra organi costituzionali.

Il senatore Muratore, nel convenire con il senatore Imbriaco e con la senatrice Jervolino Russo sul problema di metodo dagli stessi accennato, ritiene che si debba tener presente la sentenza della Corte costituzionale nel momento in cui si dovrà esaminare il disegno di legge finanziaria per il 1985.

Il senatore Costa, nel prendere atto della trasmissione della predetta sentenza, ritiene che conseguentemente alla stessa debbano essere presentati emendamenti al disegno di legge finanziaria per il 1985; se non saranno presentati dal Governo potrebbero essere presentati dai Gruppi politici presenti nella Commissione.

Il presidente Bompiani fornisce chiarimenti di carattere procedurale al senatore Ranalli, facendo altresì presente che la sentenza n. 307, prima citata, dovrebbe essere stata trasmessa ad altra commissione competente. Ritiene, quindi, che la sentenza n. 245, debba essere al più presto discussa dalla Commissione, ferma restando la possibilità di mantenere contatti con altre Commissioni cui eventualmente la sentenza sia stata del pari trasmessa.

*La seduta termina alle ore 12,50.*

## SOTTOCOMMISSIONI

### AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)

#### Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 14 NOVEMBRE 1984

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Bonifacio, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

#### alla 2<sup>a</sup> Commissione:

807 — « Ulteriore proroga della legge 21 dicembre 1977, n. 967, concernente procedure eccezionali per lavori urgenti ed indifferibili negli istituti penitenziari »: *parere favorevole su emendamento trasmesso dalla Commissione di merito*;

#### alla 3<sup>a</sup> Commissione:

912 — « Ristrutturazione dell'Istituto agronomico per l'Oltremare di Firenze »: *parere favorevole su emendamenti trasmessi dalla Commissione di merito*;

#### alla 8<sup>a</sup> Commissione:

837 — « Canone di concessione per il servizio telefonico pubblico »: *parere favorevole*;

1009 — « Nuovi interventi per la salvaguardia di Venezia », d'iniziativa dei deputati Battaglia ed altri, Roccelli ed altri, Marucci ed altri, Forner ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*;

#### alla 9<sup>a</sup> Commissione:

951 — « Nuova disciplina del vino Marsala », d'iniziativa dei deputati Macaluso ed altri, Mannino Calogero ed altri, Alagna,

Cuojati, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

954 — « Sanatoria per i ritardati versamenti dei prelievi comunitari di corresponsabilità sul latte », d'iniziativa dei deputati Zuech ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

### BILANCIO (5<sup>a</sup>)

#### Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 14 NOVEMBRE 1984

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente Castiglione e con la partecipazione dei sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Maravalle e per il tesoro Tarabini, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

#### alla 1<sup>a</sup> Commissione:

56 — « Modifiche ed integrazioni alla legge 1° aprile 1981, n. 121, e relativi decreti di attuazione, sul nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza », d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri: *parere contrario su testo proposto dalla Commissione*;

902-Urgenza — « Nuove norme sulla indennità spettante ai membri del Parlamento », d'iniziativa dei senatori Chiaromonte ed altri: *parere favorevole*;

955 — « Ulteriori modificazioni, integrazioni ed interpretazioni alla legge 5 agosto 1981, n. 416, relativa alla disciplina delle imprese editrici e provvidenze per l'editoria », approvato dalla Camera dei deputati: *rimessione alla Commissione plenaria*;

alla 3<sup>a</sup> Commissione:

912 — « Ristrutturazione dell'Istituto agronomico per l'Oltremare di Firenze »: nuovo parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge e favorevole su emendamenti;

alla 7<sup>a</sup> Commissione:

57 — « Interpretazione, modificazioni ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, sul riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonché sperimentazione organizzativa e didattica », d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri: *parere favorevole condizionato alla introduzione di emendamenti su nuovo testo*;

alla 9<sup>a</sup> Commissione:

954 — « Sanatoria per i ritardati versamenti dei prelievi comunitari di corresponsabilità sul latte », d'iniziativa dei deputati Zuech ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*;

alla 11<sup>a</sup> Commissione:

586 — « Disciplina delle cooperative di solidarietà sociale », d'iniziativa dei senatori Salvi ed altri: *parere contrario*;

794 — « Integrazione dell'articolo 12 della legge 30 aprile 1969, n. 153, sulla retribuzione imponibile ai fini contributivi e riapertura del termine di cui all'articolo 2 della legge 11 giugno 1974, n. 252 », di iniziativa dei senatori D'Agostini ed altri: *parere contrario*.

## ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 14 NOVEMBRE 1984

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Kessler e con la partecipazione del sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Dal Castello, ha

adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1<sup>a</sup> Commissione:

730 — « Norme per l'esercizio dello sport del tiro a segno », d'iniziativa dei deputati Lo Bello ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 8<sup>a</sup> Commissione:

1009 — « Nuovi interventi per la salvaguardia di Venezia », d'iniziativa dei deputati Battaglia ed altri, Rocelli ed altri, Marucci ed altri, Forner ed altri; approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*;

alla 9<sup>a</sup> Commissione:

963 — « Istituzione dell'albo professionale degli agrotecnici », d'iniziativa dei deputati Bortolani ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere contrario*;

alla 12<sup>a</sup> Commissione:

524 — « Diritto di stabilimento e libera prestazione dei servizi da parte delle ostetriche con cittadinanza di uno degli Stati membri della Comunità economica europea »: *parere favorevole*.

## INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 14 NOVEMBRE 1984

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Aliverti, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 8<sup>a</sup> Commissione:

1009 — « Nuovi interventi per la salvaguardia di Venezia », d'iniziativa dei deputati Battaglia ed altri; Rocelli ed altri; Marucci ed altri; Forner ed altri; approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*.

## CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

### COMMISSIONI 2<sup>a</sup> e 8<sup>a</sup> RIUNITE

(2<sup>a</sup> - Giustizia)

(8<sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni)

*Giovedì 15 novembre 1984, ore 15*

*In sede referente*

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BARSACCHI ed altri. — Modifiche e integrazioni alla legge 27 luglio 1978, n. 392, concernenti la disciplina transitoria delle locazioni di immobili ad uso diverso dall'abitazione (77) (*Rinviato dall'Assemblea alle Commissioni riunite in data 5 luglio 1984*).
- VISCONTI ed altri. — Modifiche ed integrazioni alla legge 27 luglio 1978, n. 392, concernente disciplina delle locazioni di immobili urbani (105) (*Rinviato dall'Assemblea alle Commissioni riunite in data 5 luglio 1984*).
- Modifiche ed integrazioni alla legge 27 luglio 1978, n. 392, concernente disciplina delle locazioni di immobili urbani (479) (*Rinviato dall'Assemblea alle Commissioni riunite in data 5 luglio 1984*).
- ALIVERTI ed altri. — Modifiche ed integrazioni al titolo II della legge 27 luglio 1978, n. 392, concernente la disciplina transitoria delle locazioni di immobili adibiti ad uso diverso da quello di abitazione (559) (*Rinviato dall'Assemblea alle Commissioni riunite in data 5 luglio 1984*).
- GUALTIERI ed altri. — Modifiche ed integrazioni alla legge 27 luglio 1978, n. 392, recante disciplina delle locazioni di im-

mobili urbani (651) (*Rinviato dall'Assemblea alle Commissioni riunite in data 5 luglio 1984*).

---

### BILANCIO (5<sup>a</sup>)

*Giovedì 15 novembre 1984, ore 11*

*Procedure informative*

Audizione, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, del presidente della Commissione tecnica per la spesa pubblica, Emilio Gerelli, in relazione al disegno di legge:

- MALAGODI ed altri. — Norme per il controllo della spesa pubblica (175).

---

### AGRICOLTURA (9<sup>a</sup>)

*Giovedì 15 novembre 1984, ore 9,30*

*In sede deliberante*

Discussione del disegno di legge:

- Deputati ZUECH ed altri. — Sanatoria per i ritardati versamenti dei prelievi comunitari di corresponsabilità sul latte (954) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

*In sede referente*

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- DI LEMBO ed altri. — Modifica dell'articolo 11 della legge 14 agosto 1971, n. 817,

recante disposizioni per il rifinanziamento delle provvidenze per lo sviluppo della proprietà coltivatrice (364).

II. Esame del disegno di legge:

- MELOTTO ed altri. — Modifica dei commi terzo e quarto dell'articolo 11 della legge 14 agosto 1971, n. 817, recante disposizioni per il rifinanziamento delle provvidenze per lo sviluppo della proprietà coltivatrice (942).

III. Esame congiunto dei disegni di legge:

- CIMINO ed altri. — Interventi per la formazione, l'ampliamento e lo sviluppo di aziende agricole a favore di agronomi, veterinari e periti agrari (543).

- BALDI ed altri. — Norme in materia di interventi della Cassa per la formazione della proprietà contadina (668).

IV. Esame del disegno di legge:

- DE TOFFOL ed altri. — Norme per la salvaguardia e la valorizzazione del territorio destinato alle attività agro-silvo-pastorali (581 - *Urgenza*).

---

**Commissione parlamentare  
per le riforme istituzionali**

*Giovedì 15 novembre 1984, ore 9*

---